TORINO
Anno 75 - Num. 291
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAM[PA]

[SA]BATO [... dicemb]re 1941 - XX
[EDIZIONE DEL] MATTINO
[REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:] VIA BERTOLA 21 - «LA STAMPA»

COMBATTIMENTI SONO ANCORA IN CORSO IN CIRENAICA

A BIR EL GOBI E AD OVEST DI BARDIA

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 551:

In Marmarica intense azioni di fuoco delle nostre artiglierie contro opere e mezzi motorizzati della piazza di Tobruk; duelli di artiglieria sul fronte di Sollum; combattimenti locali, ancora in corso nella zona di Bir el Gobi e ad occidente di Bardia.

Nella notte sul 4 aerei nemici hanno incendiato e quindi mitragliato un nostro ospedale da campo divisionale; unità inglesi hanno bombardato un tratto di costa ad ovest di Tobruk senza conseguenze.

Formazioni aeree italo-germaniche hanno ripetutamente attaccato, nonostante il persistere delle condizioni atmosferiche contrarie, concentramenti di truppe e di mezzi meccanizzati avversari nella zona a sud-est di Bir el Gobi.

Nel pomeriggio di ieri cinque aerei britannici hanno effettuato un'incursione aerea sulla città di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) con lancio di bombe e azioni di mitragliamento: danni di non grave entità; alcune persone ferite. Attaccati dalla nostra caccia, prontamente intervenuta, tre degli aerei incursori sono stati abbattuti. Un Ufficiale superstite è stato salvato e fatto prigioniero.

La nostra aviazione ha operato contro le basi aeree dell'isola di Malta.

Soldati negri militanti nell'esercito britannico catturati nelle ultime operazioni sul fronte della Marmarica. (Foto Luce - R. G. - Belloni)

Cinque aerei nemici sullo stretto di Messina

Tre degli apparecchi, dopo l'incursione su Villa San Giovanni, sono stati abbattuti dai nostri caccia

Roma, 5 dicembre.

Uno degli inviati speciali della Agenzia Stefani comunica stanotte dalla zona di operazioni:

Cinque bimotori nemici mentre, nel pomeriggio di ieri, effettuavano un'incursione su Villa S. Giovanni, sono stati avvistati da una pattuglia di nostri apparecchi da caccia che ne interrompevano l'azione e li costringevano a invertire la rotta. Uno dei velivoli nemici, raggiunto e colpito dal fuoco dei cacciatori italiani, è stato costretto ad ammarare con un motore in fiamme a circa due chilometri da Capo dell'Armi, a sud di Reggio Calabria. Un ufficiale è stato salvato e fatto prigioniero.

Dopo poco un'altra pattuglia di cacciatori, levatasi in volo sullo stesso mare, riusciva a intercettare nella stessa zona uno dei velivoli nemici e, portatasi a contatto balistico, lo colpiva ripetutamente con raffiche di mitragliatrici, abbattendolo.

I tre bimotori superstiti, che frattanto si erano sbandati, tentavano dileguarsi, ma non riuscivano ad eludere la vigile attività della nostra aviazione da caccia nei cieli del Mediterraneo Centrale. Infatti, rintracciati da una nostra formazione da caccia, dopo breve inseguimento e pochi colpi sparati da un nostro cacciatore, uno degli apparecchi nemici veniva incendiato, e precipitava in mare. I nostri apparecchi, dopo i vittoriosi combattimenti, sono tutti rientrati.

Il nuovo aereo senza elica vola a Roma sul Vittoriano

Un'istantanea del nuovo apparecchio italiano senza elica — l'aereo a reazione » collaudato da De Bernardi — in volo a Roma [...] ha richiamato ieri la più viva curiosità della popolazione. (Telefoto Carletti)

VISTO CHE L'OFFENSIVA VA MALE...

Gli inglesi dichiarano che in Cirenaica preferiscono formare un fronte stabile

Lisbona, 5 dicembre.

Oggi i giornali inglesi non sono arrivati a Lisbona. Con questo non si vuol dire che siamo rimasti all'oscuro. Il tono generale delle notizie di fronte anglo-americana è lontano dall'essere ottimista. La notizia che ha fatto, qui in Lisbona, maggior sensazione, è certamente quella diramata dal Cairo dall'agenzia *Exchange Telegraph*, nella quale si dice che «preferendo non continuare in una intensa lotta di guerriglia, nella quale le posizioni si modificano tanto rapidamente che è quasi impossibile distinguere le forze dell'Asse da quelle inglesi, l'alto comando britannico ha deciso che la maniera migliore di continuare nell'usura delle forze dell'Asse era di addivenire alla formazione di una poderosa linea di combattimento».

La qual cosa equivale a dichiarare, secondo notano qui alcuni ambienti di solito molto bene informati, che per il momento gli inglesi hanno rinunciato a una offensiva attiva.

Anche i neo-zelandesi hanno rinunciato a una offensiva attiva. Anche i neo-zelandesi hanno avuto il fatto loro e non è questa la prima batosta che i neo-zelandesi soffrono nel corso di questa guerra che li vede combattenti nel Mediterraneo mentre le isole del Pacifico sono per andare a fuoco da un momento all'altro. Perdite paurose la divisione neo-zelandese soffriva a Creta e all'inizio di questa battaglia di Marmarica. Infatti il generale comandante della divisione neo-zelandese Freyberg, celebre per essere scappato da Creta in aeroplano abbandonando le sue truppe al loro destino, dichiarava che i neo-zelandesi erano impazienti di prendersi la rivincita.

Ci sembra che i neo-zelandesi siano stati serviti.

All'inizio della battaglia i corrispondenti di guerra dei giornali anglosassoni si affrettavano a raccogliere dichiarazioni di soldati neo-zelandesi, nelle quali questi ultimi esprimevano tutta la loro soddisfazione per il fatto di combattere «per la prima volta» sotto la difesa delle ali della R.A.F.

Qualche giorno dopo il corrispondente aereo del *Daily Mail*, Noel Monks, commentava amaramente questa cosidetta superiorità aerea: «Noi dobbiamo ancora imparare qualche cosa riguardo all'impiego dei mezzi aerei per il mitragliamento delle truppe e specialmente dei carri armati. Dico questo per due ragioni: abbiamo cominciato la campagna libica con una superiorità pari a quella che i tedeschi avevano nella campagna di Francia; ora il soldato tedesco, bisogna ammettere, non è un superuomo. Ma il potere aereo britannico, così come lo abbiamo impiegato nel deserto, non sembra aver prodotto la demoralizzazione che il potere aereo tedesco provocò in Francia. Non si può pertanto evitare di pensare che questo sia dovuto a due manchevolezze: 1) non siamo ancora riusciti a ottenere, per quanto abbiamo migliorato in questa faccenda, una cooperazione al cento per cento tra la truppa terrestre e l'aviazione; 2) dobbiamo ancora vincere la nostra curiosa riluttanza a impiegare i bombardieri in picchiata, come fanno i tedeschi».

G. G. Napolitano

La "Pavia„ ha tenuto duro

Diciassette giorni di assalti nemici verso Tobruk inflessibilmente spezzati

Roma, 5 dicembre.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani comunica stanotte dalla zona di operazioni:

La Divisione «Pavia», citata nel Bollettino Ufficiale n. 550, ha svolto compiti di primissimo piano in Africa Settentrionale già prima della nostra riconquista della Cirenaica, portando sempre un altissimo spirito di dedizione ed elevate capacità di rendimento in tutte le operazioni. Nella prima quindicina di aprile ha partecipato alla vittoriosa avanzata italo-tedesca, e da allora ha concorso in misura considerevole alle azioni di assedio della piazzaforte di Tobruk.

Questa unità ha dato un fortissimo contributo a tutti i movimenti offensivi delle nostre forze e ha stroncato con prontezza e decisione numerosi attacchi e tentativi nemici tendenti a rompere la strada delle truppe assedianti italiane e germaniche. Gli uomini della «Pavia», sia in operazioni di reparti sia in azioni individuali, si sono sempre battuti valorosamente raggiungendo in qualche episodio i supremi vertici dell'eroismo.

Nell'attuale battaglia della Marmarica questa Divisione è stata fra le prime ad essere fortemente impegnata. Nel pomeriggio del giorno 19 novembre, in posto avanzato, la «Pavia» ha sostenuto e respinto l'attacco di una formazione di mezzi meccanizzati nemici. Poco più tardi, nella stessa giornata, un altro caposaldo della stessa Divisione ha allontanato e disperso col fuoco di artiglierie e di pezzi anticarro altri reparti meccanizzati avversari che tentavano avvicinarsi.

Da quel giorno la «Pavia» ha combattuto sempre tenacemente, sempre strenuamente, contro mezzi corazzati e meccanizzati nemici che affluivano sempre più numerosi e che premevano con violenza sempre maggiore in direzione di Tobruk. Nel primo periodo della battaglia, quando cioè l'urto nemico era più rabbioso e più accanito, la nostra Divisione è stata saldamente al suo posto senza tentennamenti e disorientamenti, conservando sempre una serenità perfetta, una cosciente valutazione delle sue responsabilità, una fiducia assoluta nelle proprie forze.

Negli ultimi giorni, dopo che è scemata alquanto la violenza dell'uragano nemico, la «Pavia» ha preso parte con successo alle operazioni di consolidamento dell'occupazione di certi caposaldi del fronte di Tobruk sul quale si erano precedentemente svolti altri combattimenti con alterna vicenda.

Una brigata di inglesi in linea nella Marmarica

Berlino, 5 dicembre.

In una nota informativa del D.N.B. sulla situazione sui varii fronti di guerra, è detto che nell'Africa Settentrionale regna una relativa calma. Gli inglesi hanno tentato varie puntate di ricognizione avendo perduto qualsiasi orientamento sulla reale situazione delle loro truppe. Tali puntate hanno causato al nemico nuove sanguinose perdite di uomini e materiale.

Da tale fronte si apprende che gli inglesi, accanto ai soldati dei varii paesi che li aiutano, hanno ora messo in linea anche una brigata veramente inglese. Si tratta della 22.a Brigata della Guardia che ha però soltanto il compito di assicurare la retroguardia ed è quindi stata impegnata molto dietro le truppe combattenti. Nei combattimenti essa non è mai apparsa. (Stefani).

Il bollettino germanico

Berlino, 5 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«**Nell'Africa Settentrionale le truppe germano-italiane hanno respinto azioni di forze nemiche di esplorazione. Formazioni tedesche ed italiane di aerei da picchiata hanno disperso ammassamenti di carri armati britannici nella Marmarica meridionale. Di notte sono state centrate bombe in pieno su basi aeree e su vie di rifornimento del nemico nella regione di Sidi el Barrani e di Marsa Matruh. In duelli aerei caccia germanici hanno abbattuto sette apparecchi britannici da caccia.**

«**Un sottomarino germanico ha danneggiato al largo delle coste della Cirenaica un cacciatorpediniere britannico in seguito a siluramento**».

Le misteriose navi tedesche che fanno la guerra di corsa

Stoccolma, 5 dicembre.

Un anonimo ufficiale di marina, rientrato dall'Australia, informa che le forze tedesche dell'Oceano Pacifico si compongono di quattro piroscafi ausiliari da 5 a 8 mila tonnellate di dislocamento, riforniti periodicamente da una grande nave-appoggio. Questi piroscafi sono così potentemente armati che il comandante di un vapore inglese di 17 mila tonnellate di recente affondato nel Mare dei Coralli, dice che solo un incrociatore corazzato con cannoni da 203, potrebbe sperare di uscire vincitore se venisse affrontato da una di queste velocissime fortezze galleggianti.

Esse portano nomi giapponesi ed alterano quotidianamente la loro apparenza mediante fumaiuoli posticci ed altro.

UN PIANO DI ROOSEVELT per invadere l'Europa nel '43

New York, 5 dicembre.

La *Chicago Tribune* e il *Washington Times Herald*, suscitando profonda impressione nel pubblico e vivaci discussioni in Parlamento, pubblicano una lettera attribuita a Roosevelt e diretta a Stimson, nella quale si darebbe incarico alle competenti autorità di preordinare i piani per la formazione di un corpo di spedizione di 5 milioni di uomini «per lanciarlo in una grande offensiva contro l'Asse il 1° luglio del 1943».

I giornalisti si sono immediatamente precipitati dal segretario alla presidenza Early per chiedergli precise delucidazioni al riguardo, ma questi ha detto di non essere in grado di confermare o di smentire la lettera rooseveltiana, non avendo ancora potuto interpellare in proposito il Presidente. Egli ha aggiunto tuttavia che il governo ha ordinato una severa inchiesta per conoscere le fonti dove il giornale ha attinto la notizia.

Alla Camera, dove attualmente si discute lo stanziamento supplementare di una somma di 8 miliardi di dollari per esigenze militari, alcuni rappresentanti hanno sollevato vive proteste e chiesta la sospensione della discussione pendente in attesa dei risultati di tale inchiesta.

All'odierna conferenza di stampa il Presidente Roosevelt è stato molto riservato ed abbottonato. In merito alle rivelazioni sensazionali dei giornali *Chicago Tribune* e *Washington Times Herald* ha rifiutato ogni commento ed ha dichiarato soltanto che il Ministro della guerra Stimson avrebbe avuto qualche cosa da dire in proposito. In merito alla crisi il *New York Daily News* riceve da Washington che il senatore isolazionista Wheeler insisterà al Senato federale perchè il Ministro della guerra, Stimson, il Ministro della marina, Knox, il Capo dello Stato Maggiore dell'esercito, generale Marshall, il Capo dell'ammiragliato, Stark, e Harry Hopkins facciano delle dichiarazioni per chiarire se il Governo degli Stati Uniti abbia discusso il piano rivelato dalla *Chicago Tribune*.

Il foglio nuovayorkese ricorda, intanto, le dichiarazioni fatte recentemente alla Camera dal deputato Bennett il quale ha detto che il Ministero della Guerra ha acquistato, negli ultimi 14 mesi, sette milioni di paia di calze, dodici milioni di paia di pantaloni militari, quattordici milioni di paia di scarpe, nonchè milioni di coperte di lana e altri indumenti militari, per un valore complessivo di [...] milioni di dollari, pari a quasi 16 miliardi di lire italiane. Da ciò il giornale deduce un'indiretta conferma del piano rooseveltiano.

L'ultimatum di Londra è scaduto a mezzanotte

L'Inghilterra si considera in guerra con Ungheria Romania e Finlandia

LA SITUAZIONE

● Il trascorrere dei giorni consacra l'insuccesso completo della prima fase della ripresa della lotta in Marmarica. Combattimenti locali sono ancora in corso nella zona di Bir El Gobi; non è un punto troppo propizio per procedere a un riordinamento delle forze, onde prepararsi a un nuovo attacco; siamo lontani dalle basi e la vita non è troppo comoda. I prossimi giorni ci illumineranno meglio sulle intenzioni del Comando del Cairo; non si può restare sospesi per molto tempo in pieno deserto.

● La magnificata controffensiva di Timoscenko è stata nettamente arrestata a oriente di Taganrog. Cadono quindi tutte le fantasie su un rovesciamento di situazione che avrebbe dovuto influenzare tutto il settore del bacino del Donez con ripercussioni fino alla Crimea. I rossi hanno cercato di saggiare la resistenza delle truppe alleate anche sul Donez e a Sebastopoli ma hanno incontrato una resistenza insormontabile.

Nella battaglia di Mosca continuano i progressi germanici.

● L'Inghilterra ha dichiarato la guerra all'Ungheria, alla Romania e alla Finlandia. Londra ha cercato durante parecchie settimane di eludere la incalzante richiesta sovietica di considerare suoi nemici diretti gli Stati che partecipano alla crociata antibolscevica; Londra comprende che un simile atto avrà effetti completamente negativi in quanto contribuirà a rafforzare l'unità morale dell'Europa. D'altronde gli inglesi amano le posizioni ambigue che permettano loro di ricorrere alle armi più subdole. Ma in fine la pressione di Stalin ha trionfato sulle riluttanze britanniche; i bolscevichi hanno le loro esigenze che non possono restare insoddisfatte; i plutocrati non possono fare a meno della solidarietà dei rossi: la paghino. I Popoli dell'Asse salutano le nobili affermazioni con cui il capo del Governo magiaro ha respinto l'intimazione di Londra; è un punto all'attivo della lotta per la liberazione dell'Europa e per la collaborazione delle varie nazioni del nostro continente.

● A Washington continua l'abile duello impegnato dagli ambasciatori nipponici per addossare la Casa Bianca al muro delle sue responsabilità. Sono state fornite le delucidazioni sull'entità delle forze giapponesi in Indocina; in quanto alla famosa nota di Cordell Hull essa è ancora oggetto di esame da parte del Governo di Tokio. Se l'atmosfera dei negoziati è relativamente tranquilla, non altrettanto può dirsi dell'atmosfera fra gli Stati rivieraschi del Pacifico: l'Australia adotta misure ispirate dal più acceso allarmismo; la Tailandia interdice la navigazione nelle sue acque ai piroscafi britannici.

● Il Segretario alla Guerra, Stimson, ha cercato non di smentire, ma di attenuare la profonda impressione prodotta dalle rivelazioni della *Chicago Tribune* secondo cui Roosevelt avrebbe ordinato i piani per la formazione di un corpo di spedizione di cinque milioni di uomini da lanciare in una grande offensiva contro l'Asse per il primo luglio del 1943. Il Presidente spergiuro contempla veramente il più colossale massacro della gioventù americana e non sarà suo merito, ma bensì dell'Asse, se la folle impresa non avrà nemmeno un principio di attuazione.

a. s.

L'indignazione magiara

Bardossy comunica al Parlamento l'inaudito «ultimatum»

Budapest, 5 dicembre.

L'annuncio dell'*ultimatum* britannico al Governo ungherese, è stato dato alla Camera dal Presidente del Consiglio Bardossy il quale, dopo aver detto che egli si accingeva ad annunciare un fatto che avrebbe suscitato la più profonda indignazione dell'assemblea, ha dichiarato che il Ministro degli Stati Uniti, per incarico del Governo britannico, aveva fatto pervenire al Governo magiaro una nota nella quale Londra comunicava che se l'Ungheria non avesse cessato le ostilità con l'Unione Sovietica prima delle ore 24 del giorno 5 dicembre, la Gran Bretagna si sarebbe considerata in stato di guerra con l'Ungheria.

A queste parole tutti i deputati sono scattati in piedi improvvisando una significativa e travolgente manifestazione all'indirizzo delle Forze Armate ungheresi che, a fianco delle truppe dell'Asse, combattono contro il bolscevismo.

«L'atteggiamento dell'Ungheria — ha continuato il Presidente del Consiglio — rispondente esclusivamente ai suoi interessi, può essere stabilito unicamente dal Governo. Ciò significa, in altre parole — ha affermato il Presidente del Consiglio tra i vivi applausi dell'assemblea — che l'Ungheria non intende far dipendere in nessun modo la difesa dei suoi interessi dalle decisioni e dall'apprezzamento di governi stranieri.

«Il Governo ungherese prende buona nota dell'arbitraria e illegale comunicazione del Governo britannico. Non vi è dubbio che esso ha dovuto cedere alle pressioni del Governo sovietico, gettando finalmente la maschera. Io — ha dichiarato Bardossy — ho risposto al ministro nord-americano che il Governo britannico non ignora certamente che l'U.R.S.S. nutriva piani aggressivi contro l'Ungheria e che il 26 luglio scorso il Governo di Mosca aveva fatto brutalmente attaccare dalla sua aviazione nostre pacifiche città. Dopo questa aggressione, coscienti della minaccia incombente e soprattutto della stretta solidarietà con le Potenze dell'Asse, non abbiamo esitato a schierarci a fianco delle truppe combattenti contro l'Unione sovietica.

Quando nel 1919 la Nazione ungherese, esaurita dalla guerra era divenuta facile preda del bolscevismo, le potenze occidentali approfittarono di questo collasso per mutilarla. Siamo sicuri che il Governo britannico, così come è stato indifferente dinanzi alla nostra ventennale mutilazione, lo sarebbe stato anche nel caso in cui l'Ungheria fosse stata travolta dalle orde bolsceviche. La decisione del Governo britannico — ha precisato Bardossy — non è diretta tanto contro l'Ungheria e gli Stati che sono nella sua stessa situazione, quanto contro tutta l'Europa. Infatti, con questo suo nuovo passo, il Governo britannico si è posto contro l'Europa che si è schierata nella sua gran parte a fianco delle Potenze dell'Asse nella lotta contro il bolscevismo».

Il Presidente del Consiglio ungherese ha concluso, tra gli applausi generali, affermando che la decisione del Governo britannico incontra la condanna di tutto il popolo magiaro unito e compatto contro il bolscevismo.

Le parole di Bardossy hanno provocato una spontanea ed entusiastica manifestazione all'Esercito magiaro, alle Forze Armate alleate dell'Asse, a Mussolini e a Hitler. Così, con grida di «evviva la Honved», «viva l'Italia e la Germania», i deputati, il pubblico delle tribune, tutti i presenti insomma, hanno suggellato la risposta del Governo ungherese al provocatorio *ultimatum* britannico all'Ungheria, *ultimatum* che è stato anche diretto alla Finlandia e alla Romania.

La Romania respinge la nota britannica

Bucarest, 5 dicembre.

Il Governo romeno ha consegnato all'incaricato d'affari degli Stati Uniti la risposta della Romania all'*ultimatum* inglese consegnato il 1° dicembre. Il Governo romeno respinge in essa la pretesa del Governo britannico, che cioè la Romania cessi il combattimento contro il bolscevismo e ritiri le proprie truppe al Nistro.

Non è prevista, finora, una pubblicazione della nota. Secondo informazioni ufficiali non vi sono nemmeno da attendersi dichiarazioni di sorta a proposito dello scambio delle note.

Secondo informazioni ufficiali, il Governo non farà nessuna dichiarazione sullo scambio di note col Governo di Londra. Negli ambienti politici romeni si dichiara che la nota britannica è stata una vuota minaccia e che l'inizio dello stato di guerra non può cambiare molto l'attuale situazione che è caratterizzata dalla rottura delle relazioni diplomatiche e dall'impiego di tutte le misure necessarie per rendere effettivo il blocco britannico.

Tutta la stampa romena pomeridiana di oggi, mette in grande risalto la partecipazione della Romania alla guerra contro il comunismo.

Lo stato di guerra

Stoccolma, 5 dicembre.

A mezzanotte è stato ufficialmente annunciato a Londra che la Gran Bretagna si considera in guerra con l'Ungheria, la Romania e la Finlandia.

La Finlandia non ha ancora risposto all'ultimatum britannico. Si ritiene tuttavia che in occasione della festa nazionale finlandese, che ricorre domenica, il Presidente Ryti annuncierà per radio di aver respinto l'ultimatum inglese.

Nessun commento a Berlino

Berlino, 5 dicembre.

Circa le risposte dell'Ungheria, della Romania e della Finlandia ai rispettivi *ultimatum* ai tre governi inviati dall'Inghilterra con scadenza per questa notte a mezzanotte, manca finora a Berlino alcuna presa di posizione o manifestazione di circoli competenti.

NOTIZIE DEL PARTITO

Il tesseramento avrà luogo con significativa austerità

La 9ª giornata della Madre e del Fanciullo - Incremento nelle iscrizioni delle Massaie rurali e della S.O.L.D.

Roma, 5 dicembre.

Il *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. reca:

La consegna delle tessere rinnovate per l'anno ventesimo sarà effettuata in una forma di significativa austerità che conferirà l'alto valore ideale dell'appartenenza al Partito, avanguardia del popolo italiano. Nelle città capoluogo di provincia, in determinate ore di ogni giorno, i fascisti, via via opportunamente convocati, si presenteranno in divisa al Segretario federale o ai vicesegretari federali o ai componenti il Direttorio Federale per ricevere personalmente la tessera col contrassegno di rinnovazione.

Nei Fasci della provincia tale consegna sarà effettuata dai segretari politici e dai componenti il Direttorio del Fascio. Nelle città maggiori i Segretari federali potranno delegare la consegna stesso, anche ai fiduciari e ai componenti delle consulte.

* *

In occasione della celebrazione della « Nona giornata della madre e del fanciullo », che, come di consueto, avrà luogo il 24 dicembre, la collaborazione in atto tra i Fasci femminili e gli organi assistenziali dell'Opera nazionale maternità ed infanzia troverà la sua più completa manifestazione. Presso tutti i comitati comunali dell'O.N.M.I. presteranno la loro attività le segretarie dei Fasci femminili, i vicepresidenti dei comitati, le visitatrici materne, e le fasciste addette all'opera. Col concorso della scuola e della GIL, e con le offerte private, sarà intensificata la distribuzione dei corredini per i bambini bisognosi, tenendo in speciale considerazione i figli dei combattenti.

* *

I turni di riposo per le operaie e lavoranti a domicilio, organizzati a cura dei Fasci femminili, si sono svolti con la partecipazione di 3350 organizzate, appartenenti a 38 provincie, con un totale di 37.410 giornate di presenza.

* *

Il tesseramento dei Fasci femminili e delle dipendenti sezioni delle massaie rurali e operaie e lavoranti a domicilio, ha segnato nell'anno XIX un aumento in tutte le provincie. I maggiori risultati sono stati raggiunti dalle seguenti provincie nell'ordine indicato: 1. Rovigo, 2. Grosseto, 3. Cremona, 4. Reggio Emilia, 5. Mantova, 6. Ferrara, 7. Brescia, 8. Imperia, 9. Novara, 10. Vercelli.

La particolare solennità con la quale avverrà la consegna ai fascisti delle tessere rinnovate per l'anno XX non ha bisogno di essere sottolineata. E' infatti assai chiaro l'alto significato ideale della disposizione del Segretario del P.N.F. Il Fascismo è una milizia agli ordini del Duce e al servizio della Patria. Così tutti gli iscritti, ricevendo direttamente dalle mani dei rispettivi gerarchi il documento che attesta la loro appartenenza al Partito, rinnovano tacitamente il sacro giuramento di obbedire sempre, in qualsiasi circostanza, senza mai discutere, agli ordini del Duce. Ciò è tanto più importante nell'attuale momento storico in quanto i fascisti, avanguardia del popolo italiano, devono considerarsi tutti spiritualmente mobilitati e tenuti pronti, primi fra i primi, per tutte le prove che la Patria possa richiedere ai suoi figli. Come nei giorni indimenticabili della nostra Rivoluzione, le Camicie Nere devono essere a tutti di esempio nell'adempimento fedele e scrupoloso dei doveri verso la Patria e verso il Regime.

[...]ganizzazione dell'istituto. Allorchè ha lasciato il refettorio i bimbi hanno cantato in coro la canzone « Vincere ».

Il Segretario del Partito prima di lasciare la scuola ne ha visitato minuziosamente le aule ed i vari servizi, manifestando il suo compiacimento al Federale dell'Urbe, ai gerarchi della Federazione fascista ed ai dirigenti della scuola.

Il Prefetto Renzo Chierici a capo della Milizia Forestale

Una lettera del Duce al generale Agostini

Roma, 5 dicembre.

Con provvedimento in corso di firma, il luogotenente generale comandante della Milizia Forestale, Augusto Agostini, ha cessato dal Comando per assumere altro incarico.

A succedergli è stato chiamato il camerata Renzo Chierici, attualmente prefetto di Pola.

Il Duce ha scritto una lettera autografa al generale Agostini nella quale gli ha dato pieno riconoscimento dell'attività svolta durante 15 anni come comandante di questa specialità della M. V. S. N.

Il prefetto Renzo Chierici è nato a Reggio Emilia l'11 gennaio 1895. Sottotenente, prima della guerra, nell'84.o Fanteria, fu poi capitano degli arditi e partecipò alla guerra dal primo all'ultimo giorno. Fu due volte ferito, una prima volta sul Carso, la seconda in Macedonia. E' decorato di medaglia d'argento al V. M. E' mutilato di guerra.

Ritornato dalla guerra, iniziò la sua attività politica come vicepresidente dell'Associazione dei Combattenti a Piacenza e fu tra coloro che parteciparono alla stroncatura dello sciopero del 20-21 maggio 1919. In seguito, il 12 settembre, fu a Fiume coi legionari, poi in novembre a Milano a capo di una squadra inviata da Fiume per partecipare alle elezioni fasciste del 1919. Ha la medaglia di Ronchi.

Segretario politico mandamentale di Copparo (Ferrara) e segretario mandamentale sindacale nella stessa località nel 1921-22; poi generale della M.V.S.N., comandante il gruppo di Ferrara, in seguito comandante della Legione forestale di Torino (Piemonte, Liguria, Lombardia), presidente dei volontari di guerra, commissario degli arditi di guerra di Ferrara, presidente dell'Istituto agrario, Segretario federale di Ferrara dal 1929 al 1933, sub-commissario federale per la Tripolitania, nel luglio 1935 fu nominato Prefetto; ha ricoperto tale carica nelle province di Pescara e di Pola. E' squadrista e Sciarpa littorio.

La lettera autografa del Duce costituisce un alto e solenne riconoscimento delle benemerenze acquisite durante 15 anni dal luogotenente Agostini, valoroso soldato ed eccellente organizzatore.

Il camerata Renzo Chierici sarà degno continuatore di un'opera così intelligente ed appassionata al servizio della Patria e della Rivoluzione.

Mentre avviene il passaggio delle consegne, inviamo al luogotenente generale Agostini un cameratesco saluto e al camerata Chierici il nostro più fervido e cordiale augurio.

Il Segretario del Partito alla Caserma Mussolini

Roma, 5 dicembre.

Il Ministro Segretario del Partito, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha questa mattina visitato la caserma Mussolini dove ha passato in rivista il battaglione Camicie Nere « M » ed un battaglione di formazione di giovani volontari provenienti dalla G.I.L. e destinati alle batterie della Milizia artiglieria contraerei. Il Segretario del Partito ricevuto da numerosi ufficiali generali e superiori, dopo la rassegna, durante la quale si è minutamente interessato ai legionari, ha ordinato il saluto al Duce ed ha rivolto il suo plauso ai giovani del Littorio che hanno la fierezza di inquadrarsi accanto ai battaglioni d'assalto della Milizia, preparandosi sul loro esempio a diventare legionari di Mussolini, il cui nome augurale è garanzia di sicura vittoria. Dopo avere ascoltato l'esecuzione del canto « Giovinezza » e della « Preghiera del Legionario » ed essersi vivamente compiaciuto per l'ordine e la disciplina dei reparti in armi, il Ministro Segretario del Partito ha lasciato la caserma Mussolini tra manifestazioni di travolgente entusiasmo delle Camicie Nere all'indirizzo del Duce.

L'anniversario di Balilla

L'inizio della refezione scolastica per i figli dei lavoratori — L'Eccellenza Serena alla Scuola Rosa Maltoni Mussolini

Roma, 5 dicembre.

Nell'odierna ricorrenza dell'anniversario del gesto di Balilla si è iniziata stamane in tutta Italia nel nome del Duce la refezione scolastica della Gil.

A Roma, alla « Scuola Rosa Maltoni Mussolini » l'inizio della refezione ha assunto particolare significazione per la presenza del Segretario del Partito. Situata sulle pendici di Monte Mario nella magnifica pineta la scuola ospita circa 300 bimbi bisognosi di cure. Il Segretario del Partito giunto insieme con il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. e il vice-comandante generale della Gil, Bonamici, è stato ricevuto dal Federale, dai dirigenti della scuola e da varie autorità. Dopo aver passato in rivista alcuni reparti della Gil schierati all'ingresso della scuola il Ministro Serena ha raggiunto il grande refettorio accolto da una commossa e gioiosa manifestazione di gratitudine dei piccoli ospiti. Il Ministro Serena si è interessato alle condizioni di ciascuno, sostando presso ogni tavolo. Particolare interesse egli ha preso pure all'or[...]

BANCAROTTA DI "SUEZ,,

La *Compagnie Universelle du Canal de Suez* ha sospeso i pagamenti ed informa di non essere più in condizione di pagare neppure gli stipendi ed i salari al ridotto personale.

Per affrontare il rischio di guerra « la Suez » aveva accumulato una riserva di 1,2 miliardi di franchi, ma la guerra dura ormai da due anni. Dopo l'entrata nel conflitto dell'Italia, malgrado, come si stampa a Londra, il Mediterraneo sia dominato dalla flotta britannica, l'attività del Canale ha quasi cessato di esistere. In tempi normali la Compagnia incassava ogni anno otto o novecento milioni di franchi; non vi sono riserve capaci di fronteggiare per lungo tempo una riduzione così imponente delle entrate. Così « la Suez » ha incominciato col non pagare i dividendi ed ora neanche più i salari.

La « Compagnia », malgrado si chiami « universale » è una società dominata dal capitale franco-inglese ed il più potente azionista è il Governo britannico. Universale era soltanto il tributo cui tutte le marine dovevano sottomettersi per attraversare il Canale che divide due continenti. Un tributo così alto che molti piroscafi, diretti dall'Europa verso il lontano Oriente o viceversa, preferivano fare il giro di tutta l'Africa per non pagarlo.

Non certo per ragioni di economia ma per necessità anche i piroscafi britannici hanno dovuto abbandonare, affrontando un percorso marittimo quasi due volte più lungo, la classica via delle Indie. Nel Mediterraneo fa buona guardia la flotta italiana, la navigazione inglese corre su questo mare estremi pericoli e gli stessi convogli militari subiscono dure perdite.

L'Amministrazione della Compagnia di Suez, particolarmente dopo la guerra d'Etiopia che pur le ha reso tanti milioni, aveva assunto un tono nettamente anti-italiano. I dignitosi amministratori, che lavorando poche ore all'anno guadagnavano personalmente centinaia di migliaia di franchi, si mostravano offesi per le nostre proteste di fronte agli inauditi tributi che eravamo costretti a pagare. Ora la nostra guerra ha contribuito in misura decisiva alla bancarotta della Società. Naturalmente una bancarotta provvisoria; la Suez, tornata la pace, risorgerà. Sarà ad serio una Società universale od almeno mediterranea e non più un'impresa di sfruttamento in favore del capitalismo anglo-francese.

Produzione consumo prezzi

LA DENUNCIA DEL VINO da parte di chi ne ha 100 ettolitri

Quanti suini possono essere allevati per uso familiare - Contro le speculazioni sui tessuti di pura lana

Roma, 5 dicembre.

In relazione alla predisposta disciplina ed alla necessità dello assoluto rispetto dei prezzi fissati, il Ministero dell'Agricoltura ha ordinato *la denuncia obbligatoria dei quantitativi di vino di qualsiasi tipo da parte di tutti coloro che ne posseggono almeno 100 ettolitri (agricoltori, industriali, commercianti, cantine sociali, enopoli, ecc.) da effettuarsi entro il 15 corrente presso il Comune dove si trova il prodotto.* Seguiranno altre disposizioni per assicurare la normale immissione al consumo del prodotto medesimo.

I suini

Le norme emanate dal Ministero dell'Agricoltura per incrementare la suinicultura hanno importanza particolare essendo dirette a favorire il massimo sviluppo dell'allevamento familiare dei suini. Sono esclusi infatti dall'obbligo del conferimento obbligatorio i seguenti capi destinati al consumo familiare: 1 capo suino ogni 6 componenti la famiglia; 2 capi fino a 12 componenti; 3 capi per un numero superiore di componenti la famiglia. Per famiglie particolarmente numerose potrà essere richiesta al Ministero l'autorizzazione per macellare un maggior numero di capi.

In base alle disposizioni vigenti l'allevamento dei suini per consumo familiare può essere effettuato: 1) direttamente dal proprietario tanto se l'allevatore è agricoltore, quanto se esercita la sua attività in altri campi (professionista, impiegato, ecc.); 2) da terze persone per conto del proprietario; 3) in compartecipazione tra l'agricoltore e altre persone con le quali esistono rapporti di conduzione terriera (coloni, mezzadri, salariali, braccianti, compartecipanti); in questo caso la quota di macellazione si intende stabilita nei limiti suddetti tanto per l'una, quanto per l'altra delle due famiglie di compartecipanti; 4) in compartecipazione tra agricoltori e persone con le quali non hanno rapporti di conduzione terriera. A differenza dei casi precedenti il diritto di macellazione è riconosciuto solo per un suino da dividersi a metà fra le due famiglie interessate alla compartecipazione. Sono esclusi dall'allevamento sotto qualsiasi forma di compartecipazione gli allevatori industriali. La figura di allevamento familiare diretto o a compartecipazione deve risultare dalla denunzia presentata all'atto del censimento e successivamente per i suini acquistati posteriormente alla rilevazione statistica dal 30 giugno u. s. purchè di peso non superiore a 80 chili e tenuto in allevamento per almeno tre mesi.

Quote di integrazione sui prezzi dell'olio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale sulle modalità di pagamento delle quote di integrazione al prezzo dell'olio d'oliva commestibile, per la campagna 1941-42. In virtù di questo decreto il settore della olivicoltura richiede al Ministero dell'Agricoltura, con domande firmate dal presidente e vistate da almeno uno dei sindaci, anticipazioni per il presuntivo importo delle quote di integrazione dovute per l'olio conferito. Il Ministero dell'Agricoltura, sui fondi a tal fine stanziati nel suo bilancio e in base alle richieste, mette a disposizione del settore dell'olivicoltura le anticipazioni occorrenti, le quali, a cura del settore sono immediatamente ripartite fra le sezioni provinciali, mediante ordinativi di pagamento a favore degli istituti finanziatori dell'ammasso, proporzionalmente all'ammontare presunto delle integrazioni da corrispondere ai conferenti di ciascuna provincia. La quota di integrazione del prezzo dell'olio conferito nella campagna olearia 1941-42 viene pagata dagli istituti finanziatori in base alla bolletta modello sette, sulla quale, a cura delle sezioni provinciali della olivicoltura, deve essere indicato l'importo distintamente dalla rimanente parte del prezzo. Gli istituti finanziatori sono tenuti a rimettere alla fine di ogni mese in quadruplice esemplare, alle sezioni dell'olivicoltura un elenco, debitamente firmato, dei pagamenti per quota di integrazione di prezzo, effettuati durante il mese. In tali elenchi le quote di integrazione devono essere indicate a seconda del loro importo unitario, quale risulta dall'art. 1 del decreto 21 ottobre 1941 in tre distinte colonne.

Prodotti di abbigliamento

Il Ministero delle Corporazioni, nel richiamare l'attenzione dei Prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni sulla necessità di stroncare ogni speculazione nel settore dei tessuti di pura lana, ha confermato le disposizioni già note ed ha stabilito che alla stessa disciplina sono sottoposti anche i confezionisti e i sarti artigiani, i quali non dovranno in nessun caso vendere manufatti tessili a prezzi superiori ai relativi costi di acquisto, maggiorati dei normali margini applicati al 30 luglio 1940-XVIII, nè percepire per remunerazione della loro opera compensi che superino quelli da essi normalmente applicati.

LA CHIAMATA ALLA VISITA dei giovani della classe 1923

Roma, 5 dicembre.

Sono chiamati all'esame personale e arruolamento i giovani nati nell'anno 1923 e tutti gli altri iscritti aggiunti nelle liste di leva della classe 1923, quali rivedibili, omessi, rimandati ecc. (compresi i già predesignati per l'Aeronautica in leve precedenti) appartenenti alla leva terrestre. Sono pure chiamati all'esame personale i giovani nati nell'anno 1923 e gli iscritti nati nel 1922 aggiunti nelle liste di leva della classe 1923, quali rivedibili, rimandati ecc., appartenenti alla leva aeronautica.

Gli iscritti di leva, chiamati a visita, rileveranno dal precetto personale che riceveranno dal Comune cui appartengono per fatto di leva, il giorno in cui dovranno presentarsi al Consiglio di leva o Commissione mobile per subire la visita. Essi dovranno presentarsi muniti del « libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare », oppure della carta di identità di cui all'art. 3 del testo unico delle leggi di P. S. o di altro documento equipollente.

Si avverte che la mancata ricezione del precetto personale, non esclude gli iscritti dall'obbligo di presentarsi nel giorno e nel luogo stabiliti e non li esime dalle sanzioni penali previste dalle leggi per i renitenti. I giovani nati nel 1923 o in anni precedenti, che furono omessi nelle liste di leva, richiederanno subito al Comune di leva l'aggiunzione sulle liste stesse per non incorrere nelle sanzioni comminate dalla legge.

Gli iscritti che risiedono nel Regno e nella Libia, ma fuori della provincia o della regione nelle cui liste di leva sono compresi, possono chiedere di essere visitati e arruolati per delegazione dal Consiglio di leva o dalla Commissione mobile del mandamento ove risiedono, facendone subito domanda in carta da bollo da lire quattro all'ufficio di leva della propria provincia o della regione in cui risiedono. Quelli che risiedono in Albania o nelle isole italiane dell'Egeo, si presenteranno per l'esame personale al Comando del Presidio militare più vicino. Gli iscritti nelle liste di leva del Regno residenti nei territori recentemente annessi, non possono più essere considerati residenti all'estero dalla data di annessione. Pertanto i giovani predetti, nati nel 1922 e 1923, residenti nei nuovi territori annessi alle provincie di Fiume e di Zara o nelle nuove provincie di Lubiana, Cattaro e Spalato e quelli nati nel 1921 residenti negli stessi territori, che non abbiano regolato la loro posizione di leva prima dell'annessione, devono rispondere alla presente chiamata alla leva.

I giovani residenti nelle località annesse alle provincie di Fiume e di Zara si presenteranno rispettivamente al Consiglio di leva di Fiume o alla Commissione mobile di Ancona funzionante in Zara. Quelli invece residenti nelle nuove provincie di Lubiana, Cattaro e Spalato si presenteranno al Comando del Presidio militare più vicino ove esista ufficiale medico. Tutti gli idonei devono essere arruolati in un'unica categoria per soddisfare agli obblighi di servizio militare.

Hanno però titolo all'ammissione all'eventuale congedo anticipato, gli arruolati che si trovino in determinate condizioni. L'ammissione all'eventuale congedo anticipato è subordinata al possesso del requisito della istruzione premilitare. Gli iscritti devono dichiarare, all'atto della visita, al Consiglio di leva o alla Commissione mobile, se sono o non in possesso di titoli per l'ammissione all'eventuale congedo anticipato.

Essi devono inoltre produrre alle dette autorità i documenti comprovanti i titoli suddetti, compreso il certificato relativo al requisito premilitare, non più tardi del giorno di chiusura della sessione 15 agosto 1942, altrimenti saranno considerati decaduti dalla facoltà di esercitare tale diritto. Per altro i titoli che sorgono nell'ultimo trimestre della sessione o posteriormente, potranno essere comprovati entro novanta giorni da quello in cui siano sorti.

Gli arruolati che aspirino ad avere un'assegnazione conforme alle loro particolari attitudini professionali, devono presentare al Consiglio di leva o alla Commissione mobile, nel giorno stesso della visita, tutti gli attestati, patenti, dichiarazioni di ben servito, che posseggano o che possano procurarsi.

Giusta la legge 14 giugno 1940 n. 1014, coloro che siano muniti di diploma di maturità o di abilitazione (ovvero di licenza liceale o di istituto tecnico superiore di qualsiasi sezione o di un titolo di studio equipollente o superiore) e non ne abbiano ancora fatta denuncia, sono tenuti a presentarla per iscritto nel giorno del loro arruolamento al presidente del Consiglio di leva o della Commissione mobile di arruolamento, ritirandone ricevuta dalla stessa autorità. La denuncia dovrà contenere, oltre a tutte le generalità del denunciante, la specificazione del titolo di studio posseduto, dell'istituto e della data in cui fu conseguito.

Alessandria onora la memoria di cinque eroici vigili del fuoco

Alessandria, 5 dicembre.

Per la celebrazione di Santa Barbara, patrona del Corpo dei Vigili del fuoco, si è svolta oggi nella caserma di questi ultimi una suggestiva cerimonia, presenti le autorità civili e politiche della provincia. Sono state consegnate ai familiari dei vigili caduti in seguito alla nota incursione aerea nemica del 13 agosto 1940 cinque medaglie di bronzo al Valor militare alla memoria e otto Croci di guerra, pure al Valor militare, al Prefetto di Alessandria, al comandante del Corpo dei Vigili e a sei vigili per l'eroico comportamento tenuto in quella luttuosa circostanza. Inoltre sono state consegnate due medaglie di bronzo al valore civile a due vigili per il difficile salvataggio compiuto nelle acque dello Scrivia il 5 agosto 1939. La manifestazione si è chiusa con ispirate parole del Prefetto all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce.

TEATRI E CONCERTI

"Le piccole volpi,, di Lillian Hellman al Carignano

Questo dramma si svolge in una cittadina meridionale degli Stati Uniti, nel 1900: ambiente ebraico, mondo di affaristi. Da cupidigia del danaro è mossa l'azione, e volta al delitto; solo intenti, con freddo calcolo, con cinica predeterminazione, all'utile, al guadagno, e, pel guadagno al raggiro, i personaggi tramano insidie, gettano reti, cercano, spregiando e avvilendo pur gli affetti familiari, di conquistarsi, in ogni modo, la ricchezza. Rebecca Giddens, che per nascita appartiene alla famiglia Isaacs, è di questi personaggi il più scaltro e deciso, e non esita, pel suo interesse, a commettere azioni crudeli. Due suoi fratelli, Salomon e Samuel, che da anni fanno denari senza scrupoli, vorrebbero avviare, in unione a certo Marshall, di Chicago, una nuova grande impresa per la lavorazione, dicono, del cotone. Grosso affare; ma perchè la società attui il suo programma bisognerà apportarvi ingenti capitali, e parte di questi dovrebbero essere forniti dalla banca Giddens. Il controllo dell'impresa rimarrebbe così in famiglia. E Rebecca ne attende grande lucro. L'importante è di convincere Orazio Giddens, marito, non giudeo, di Rebecca, e titolare della banca. E' costui un uomo malato, profondamente, di cuore; vive da mesi lontano da casa, in cura. Nella sua vita c'è un dramma: il dissidio con la moglie, un'incomprensione assoluta, anzi l'odio, la repulsione di lei. E da parte sua un distacco, un vedere e giudicare, che sempre più lo fa triste e solitario. Unica luce la figlia Alessandra, giovinetta gentile, devota al padre. Ed è proprio ad Alessandra che Rebecca ricorre per far ritornare Orazio in famiglia, al fine di ottenerne la partecipazione all'affare. L'infelice è condannato, un nulla può troncargli la vita. Ma ha ancora tanta lucidità ed energia per opporsi, per negare il suo contributo all'operazione progettata dai tre fratelli: vuol liberarsi, egli, da quell'intreccio di cupidige, di avidità, vuol sottrarsi, con questo gesto, alle strette connivenze di quella gente vorace, e pronta a tutto. E' a questo punto che il dramma acuisce e definisce la sua posizione di satira e giudizio contro il mondo dell'affarismo giudaico. Il rifiuto di Orazio fa più acre in ogni senso la situazione. Tra i fratelli prorompe il dissidio. Peggio: Salomon e Samuel giungono a tanto da procurarsi egualmente il denaro nelle [illegible] di Orazio: certi titoli quasi dimenticati. Il vide, il figlio di Sam e di Beatrice, moglie maltrattata che rappresenta un altro aspetto di questo conflitto, di questa incompatibilità e diversità di razze e di caratteri e di modi di intendere e praticare la vita, Davide, impiegato alla banca Giddens, fa il colpo per istigazione del padre e dello zio. Ma non erano dimenticati o incontrollati quei titoli, e Orazio si accorge del furto. Egli ha ora in mano i cognati, i nipoti, la sorella. E Rebecca comprende che fin che Orazio sarà vivo, non le sarà concessa libertà di agire: e allora volge verso il marito la sua perfidia, lo colpisce con parole ingiuriose, provoca una crisi del suo male, non lo soccorre con la medicina provvidenziale che potrebbe salvarlo, lo lascia morire. Il dramma di Orazio è compiuto; ma, ancora e sempre, altri drammi si intesseranno tra Rebecca e i fratelli, pronti a ricattarsi vicendevolmente, o a congiurare nel male: e triste, ma forte di una pura coscienza, pur rimane in atto il dramma di Alessandra che andrà via, lontano da quella casa, a crearsi una nuova esistenza, a lottare là ove sono non quelli che approfittano della vita, ma quelli che la soffrono. Curando di metterne in luce i tratti satirici, e i contrastanti colori, o il dramma, Anton Giulio Bragaglia ha messo in scena questi tre atti, con l'efficace collaborazione dei suoi attori. La Compagnia delle Arti ha recitato anche iersera con particolare impegno, e lo spettacolo fu retto da sicuro equilibrio. Ricordiamo tra gli attori Lola Braccini, Angelo Calabrese, Giovanni Dolfini, Dino Di Luca, la Grisrotti, la Martini, il Bizzarri: tutti hanno dato deciso carattere ai personaggi con accortezza ed evidenza scenica. Ad ogni atto il dramma è stato vivamente applaudito, e gli attori si sono presentati più volte alla ribalta.

f. b.

Oggi l'attesa eccezionale novità di O' Neill: *Il lutto si addice a Elettra*. Come abbiamo ripetutamente avvertito i nostri lettori, lo spettacolo — data la sua notevole durata — s'inizia alle 17,15 precise, viene sospeso alle 19 e ripreso alle 20 precise, per terminare non oltre le 23,30.

Musiche strumentali al Teatro di Torino

Con la *Battaglia* di Andrea Gabrielli s'iniziò ieri sera al Teatro di Torino il concerto di musiche strumentali antiche e moderne diretto dal Maestro Andrea Caggiano. Questa cinquecentesca composizione orchestrale del maestro veneziano fu eseguita nella trascrizione di G. F. Ghedini e fu ascoltata con interesse per quel che di descrittivo essa contiene. Seguì la *Serenata in si bemolle maggiore*, composta da Mozart intorno al 1780, e il pubblico ne gustò l'aggraziata strumentazione che ha tutte le caratteristiche delle piacevoli serenate settecentesche ed è indubbiamente una delle più sinfoniche opere mozartiane. Furono quindi eseguiti l'*Introduzione e l'Allegro* di Ravel, per arpa, quartetto d'archi, flauto e clarinetto, e tre dei modernissimi *Canti di Strapaese* del maestro umbro Gianluca Tocchi, interpretati dal soprano Leonarda Piombo, che cantò inoltre due liriche: il *Vocalizzo per addormentare una bambina* e il *Lamento di Arianna* di Goffredo Petrassi, e quattro *Canzoni burlesche* di Igor Strawinski. Il concerto fu chiuso con l'*Introduzione, corale e marcia*, che Alfredo Casella compose dodici anni fa per un concerto bandistico all'Opera di Stato di Berlino. Oltre alla partecipazione del soprano Piombo il Maestro Caggiano si avvalse anche di quella del Quartetto Bodo, e il pubblico, che gradì molto l'interessante concerto, tributò a tutti le più festose accoglienze.

« Il Barbiere di Siviglia » al Vittorio Emanuele

Stasera, alle 20,30, ha luogo la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia* con Carlo Galeffi, Toti Dal Monte, Nino Ederle e Augusto Beuf. Dirige il maestro Mario Braggio. L'opera, con i medesimi interpreti, sarà replicata domani alle 15,30. Domani sera, alle 20,30, si avrà la prima della *Traviata* che, pure diretta dal Mº Braggio, sarà interpretata da: Lina Pagliughi (Violetta), Carlo Merino (Alfredo), Enrico De Franceschi (Germont), Liana Avogadro (Flora), Alessio Bolei (Duphol), e Giulio Scaringi (Gastone). L'unica replica della *Traviata* avrà luogo lunedì alle 15,30.

Il Quintetto Poltronieri-Vidusso al Conservatorio

Il concerto del pianista Guido Agosti, che — per gli Amici della Musica — doveva aver luogo domani al Conservatorio, è stato rinviato a data da destinarsi, a causa di una indisposizione del concertista. Domani, invece, alle 17,30, si avrà al Conservatorio, in abbonamento per gli Amici della Musica, un concerto del Quintetto Poltronieri-Vidusso (Alberto Poltronieri, Giannino Carpi, Giuseppe Alessandri, Antonio Valisi, e Carlo Vidusso) che eseguirà: *Quintetto in la magg. op. 81* di Dvorak, *Quartetto in sol op. 10* di Debussy e *Quintetto in mi bemolle, op. 44* di Schumann.

L'orario delle radiotrasmissioni prorogato alle ore 23,30

Roma, 5 dicembre.

Siamo informati che l'EIAR ha stabilito che a partire da domenica 8 corr. mese, il termine serale delle trasmissioni sarà prorogato alle ore 23,30.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 594,2 (kc/s 527): ore 12.20: Conversazione — 12,30: Notiziario d'oltremare — 12,40: Concerto del soprano Gabriella Salvati; al pianoforte Cesarina Buonerba — 13,15: La vita dei grandi musicisti: da morte del Titano (Ludwig Van Beethoven), un atto radiofonico di Riccardo Marchi; protagonista Memo Benassi — 14,15: Trasmissione da Tokio — 17,15: Dischi di novità e di successo — 18,35-18,55: Conversazione.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): ore 12,15: Orchestra d'archi — 12,35: Canzoni e melodie — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25-14,45: Canzoni e melodie.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 594,2 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere): ore 20,30: « La Forza del Destino », musica di Giuseppe Verdi; maestro concertatore e direttore d'orchestra Gino Marinuzzi; maestro del coro Bruno Erminero — Nell'intervallo Conversazione.

Onde m. 263,2 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere): ore 20,40: Le avventure di Tom Mix, poliziotto dilettante: avventure musicali di Vittorio Mira e Marcello Marchesi — 21,40: Musica varia — 22,10: Orchestra.

Numerosi arresti e denunce per infrazioni annonarie a Roma

Roma, 5 dicembre.

Dal 1º corr. la Questura di Roma, a mezzo della Squadra di vigilanza prezzi e derrate e dei Commissariati dipendenti, ha denunciato all'autorità giudiziaria 147 persone per infrazioni relative alla disciplina dei consumi e dell'approvvigionamento dei generi alimentari. Sono stati, tra gli altri arrestati tale Rares Dante per incetta di uova e alterazione del relativo prezzo e 41 persone per trasgressioni relative al commercio di articoli d'abbigliamento, tra cui gli ebrei Zarfati Fiorina, Piattelli Dora e Muresco Romolo, venditori ambulanti abusivi.

Il commerciante Savi Arduino, con negozio di frutta, denunciato lo scorso mese dalla Squadra vigilanza prezzi e derrate della Questura, per sottrazione al normale consumo di frutta secca, è stato condannato a 3 anni e 15 giorni di reclusione e a ottomila lire di multa.

Tale Remo Galanti, acquistava recentemente kg. 2,440 di salsiccia dal pizzicagnolo Agostino Cesarini, pagandola ben 84 lire e cioè in ragione di lire 34,40 al kg. anzichè di lire 24 come dal prezzo fissato nel listino. Nell'uscire dal negozio il Galanti veniva avvicinato però da un agente della Squadra annonaria il quale volle essere informato circa il prezzo delle salsicce ed il loro peso. Fu così possibile accertare subito la notevole maggiorazione di prezzo praticata dal disonesto commerciante. Denunciato al Procuratore del Re Imperatore e rinviato a giudizio per direttissima, il Cesarini si è difeso appoggiandosi ad un mero errore di calcolo. Ma il Tribunale lo ha condannato a 4 mesi di reclusione e a quattromila lire di multa.

Severe condanne a venditori clandestini di olio

Roma, 5 dicembre.

Esemplari condanne sono state inflitte dalla nostra Corte d'appello e dal Tribunale per infrazioni alla disciplina sui consumi. L'autorità di P. S. della Capitale era venuta a conoscenza nel giugno ultimo s. di una persistente attività criminosa perpetrata nei quartieri Appio e Trionfale da più individui che vendevano clandestinamente olio a 18, 20 e 25 lire al litro. Disposte le opportune indagini, queste furono coronate da successo, in quanto si poterono identificare gli autori di detto commercio lucroso nelle persone di Ferretti Angelo, Del Gobbo Riccardo, Rocci Annibale, Monghi Aurelio, Cherubini Edoardo, Riccardi Giovanni, Giumardi Dante e Ruis Guido.

Si accertava altresì che l'olio messo in circolazione proveniva dai grossisti fratelli Guido e Gino Ruggeri. Tutti i suddetti venivano tratti in arresto e giudicati per direttissima. Il Tribunale affermava la responsabilità degli imputati condannandoli per sottrazione di olio al normale consumo a pene diverse che per i maggiori imputati variavano da un anno di reclusione e lire 20 mila di multa, a tre mesi di reclusione e lire tremila di multa; per altri che avevano acquistato l'olio senza carta annonaria, venivano applicate ammende.

Detta sentenza veniva impugnata sia dal Pubblico Ministero, che sosteneva ricorrere ipotesi di più grave reato, sia dagli imputati. La Corte condannava i fratelli Ruggeri a 4 anni e 6 mesi di reclusione e a lire 30 mila di multa, il Rocci e il Ferretti a 3 anni e 5 mila lire di multa, il Monghi, il Giumardi e il Ruis a 4 anni e 600 lire di multa.

NEGLI INGRANAGGI DELLA MACCHINA BELLICA

COME COMBATTE il "Wi - Rü - Amt,,

Al fianco delle colonne combattenti, ne avanza un'altra, che ha il compito di provvedere alla vita, dove il nemico ha creato il vuoto - La fisonomia di un'offensiva, puntare su una città o su un'altra, dipende spesso dallo Stato maggiore economico

Berlino, 5 dicembre.

La guerra è distruzione. Essa non divora soltanto uomini ma anche beni. Città fabbriche ferrovie ponti magazzini di viveri macchine vengono distrutti. La guerra, in tal modo ha per effetto che anche il vincitore, pure avanzando in territorio nemico, incontri problemi difficili da risolvere. Più egli si allontana dalla patria, e più arduo è il suo compito di provvedere ai propri bisogni immediati in un paese dove l'avversario ha cercato di fargli il vuoto dinanzi allo scopo appunto di ritardarne la marcia.

Lunghissima preparazione

Orbene, il comando germanico, il quale in questa guerra applica metodi che rivelano una lunga preparazione e un lungo studio mirante a superare le difficoltà presentatesi nei conflitti del passato, ha avuto la precauzione, come si legge in una serie di articoli pubblicati nella stampa berlinese, di provvedersi di uno stato maggiore di tecnici economici ai quali, entro il quadro di un'organizzazione a diramazioni capillari, è stato affidato il compito fin dall'inizio delle ostilità di trovare sul posto, immediatamente al seguito delle truppe e spesso accompagnando le truppe all'assalto, le soluzioni adatte e spedite di tutti i problemi che sorgono di volta in volta.

Tale organizzazione dipende direttamente dal Comando supremo delle forze armate. Probabilmente già in tempo di pace essa si era creato un patrimonio di informazioni dettagliatissime sulla struttura economica dei paesi che dovevano essere presi in considerazione come possibili nemici e ha prodotto delle carte nelle quali ogni officina, ogni stabilimento, ogni fabbrica, ogni coltivazione sono registrati e valutati sia per la loro importanza di pace che per quella che assumono in tempo di guerra.

Armati di queste carte e di questi archivi, sono mossi in guerra, a lato degli stati maggiori militari, gli ufficiali di collegamento economici chiamati abbreviatamente «W Wi», ai quali spetta di svolgere una funzione di consulenti economici dei condottieri e avvertirli che quella tale regione o quella tale città ha valore produttivo per il nemico e merita quindi di essergli tolta piuttosto che un'altra, oppure avrebbe valore per l'esercito tedesco dopo la conquista se si riuscisse ad espugnarla senza distruggerne certi impianti. Ne risulta che il «W Wi» non di rado imprime un determinato indirizzo — ove naturalmente la situazione strategica lo consenta — alle operazioni belliche e che esso può indurre i comandanti, ove la cosa sia fattibile e non intervengano imprevisti, a svolgere un'azione risparmiando l'uno o l'altro centro di produzione, come ad esempio una centrale elettrica, un nodo ferroviario in vista dell'utilizzazione che ne potrà poi essere fatta dall'esercito vittorioso.

Mai nelle guerre passate si era avuta la figura dell'ufficiale economico in questa veste e con tanta influenza. Ma oggi l'economia più che in qualsiasi altra epoca occupa un posto di primo piano nella guerra e la novità trova quindi la sua piena giustificazione.

Sfruttare le risorse locali

Occupato un paese o una regione, i comandi economici — ai quali appartengono il più delle volte ufficiali di complemento che provengono dall'industria — hanno altri compiti da svolgere. La parola d'ordine è di far rendere il paese conquistato e farlo rendere sopra tutto al servizio dell'esercito combattente. I bisogni di un esercito sono immensi. Non basta fargli avere pane e munizioni: occorrono mille altre cose, dalle suole per le scarpe agli spazzolini da denti. Tutte queste cose debbono essere trasportate su strade che spesso non esistono o, come in Russia, esistono solo per modo di dire.

Ecco dunque problemi che possono essere risolti unicamente da dirigenti tecnici allenati. L'opera costruttiva in se stessa sarà svolta dall'organizzazione Todt, dal «soccorso tecnico» o da altre unità: ma la materia prima dovrà essere fornita fino al limite del possibile dal paese, e la direzione di tale produzione sarà messa in mano degli ufficiali economici. Nel Baltico, che è ricco di foreste, i comandi economici hanno impresso un tale impeto alla produzione del legname che i visitatori di quella zona provano una gradevole sensazione come se si trovassero in epoca di pace. Il legname serve però a pavimentare le fangose strade di Russia per migliaia e migliaia di chilometri affinchè vi passino le colonne di rifornimento.

E' incredibile, scrive un giornalista che ha fatto ritorno da un viaggio nelle regioni dell'Est dove è passata la guerra, è incredibile a qual punto di capacità sia stata portata l'organizzazione economica delle forze armate. Spesso essa fa veri miracoli.

A Kaunas, ex capitale della Lituania, ad esempio, i Sovieti avevano istituito un arsenale molto efficiente in cui si potevano riparare cannoni e carri armati e costruire materiale bellico di vari tipi. Ritirandosi, i bolscevichi hanno demolito sistematicamente gli impianti e qualche mese fa questo arsenale offriva ai vincitori un quadro desolante. Era un ammasso di ferramenta contorte e arrugginite.

Tutto serve

Ebbene, con pazienza, usando da principio il poco macchinario trovato intatto, lo si è fatto funzionare e si sono cominciati a riparare i guasti. A poco a poco, alcune delle macchine inferme sono state riparate ed esse hanno contribuito poi alla guarigione delle altre. Attualmente una parte delle officine lavora e produce. Non si tratta, è vero, di macchine che in tempi normali sarebbero lasciate in attività. In altri tempi questo macchinario sarebbe mandato alla fusione. Ma nelle condizioni eccezionali della guerra tutto è buono. Mancando i pezzi di ricambio o non potendo costruirli, si ricorre ad espedienti.

E uno degli effetti più salutari dell'intero sistema è stato questo — dice il corrispondente sopramenzionato — che lo spirito d'iniziativa e d'inventiva degli ufficiali economici ha trovato mille occasioni di allenarsi e svilupparsi.

Ora, la Germania dispone di un corpo di ufficiali che probabilmente non ha rivali nel mondo in tale campo. Essi possono essere paragonati ai pionieri coloniali che debbono agire in ambienti in cui l'individuo non può mai contare sull'aiuto di altri ma solo su se stesso.

Il centro coordinatore

Accanto alle officine ripristinate e alle aziende agricole rimesse in attività sono sorte delle centrali contabili che pur non essendo delle banche vere e proprie svolgono fra i vari centri economici dell'esercito una funzione bancaria; così, si può trovare nelle terre occupate, dentro una cornice strettamente militare, una riproduzione dell'economia normale con le banche, le industrie, l'agricoltura e perfino gli uffici di collocamento della mano d'opera.

Il centro coordinatore, come si è detto risiede, presso il Comando supremo germanico, cioè a Berlino. Esso si chiama l'«ufficio dell'economia militare e dell'armamento», abbreviatamente «Wi-Rü-Amt». E' sotto l'egida del Maresciallo Goering ed è comandato dal generale di fanteria Thomas. Il suo successo è dipeso finora soprattutto, scrivono i giornalisti che ne hanno ammirato sul posto l'opera e i risultati, dal fatto che nulla è stato improvvisato. Si tratta di un lavoro economico militare basato su una preparazione lunghissima.

Ora, gli ufficiali economici stanno confrontando nelle regioni dell'Est i dati forniti loro dal comando economico di Berlino con la realtà trovata. La realtà spesso differisce da quei dati sia perchè questi ultimi non erano sempre completi sia perchè la guerra ha modificato la situazione. E al posto dei dati vecchi vengono messi quelli nuovi, coi quali viene costituito un archivio d'informazioni aggiornato da cui si può dedurre a colpo d'occhio la capacità economica attuale e potenziale delle regioni conquistate.

Giorgio Sansa

L'omaggio del Reich alla memoria di Mozart

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vienna, 5 dicembre.

L'omaggio più fervido e devoto che possa esser reso a un musicista è quello di non dimenticarne l'opera. E tale omaggio ha specialmente ispirato il ripensamento di tante composizioni di Mozart eseguite in questi giorni a Vienna. Ma un atto ufficiale non doveva mancare. Ed esso è avvenuto breve e semplice oggi ricorrendo il 150° anniversario della morte di Wolfango in questa città. Poichè le ossa di lui furono traslate per la pietà dei posteri dall'oscuro loculo del Cimitero in un'arca della Cappella della Croce, qui bisognava radunarsi e inchinarsi. La Cappella è sita nel lato sinistro del Duomo e la sua piccola entrata sporge nella piazzetta che prende il nome dal protettore Santo Stefano.

A mezzogiorno siamo convenuti, rappresentanti di diciotto nazioni, nel recinto custodito dalla milizia del Partito Nazionalsocialista. D'intorno era il popolo. Dai pennoni sventolavano nell'aria grigia e rigida le bandiere delle Potenze dell'Asse, di quelle amiche e di quelle occupate. Un improvvisato sagrato con pochi gradini segnava il limite agli astanti. Davanti al cancello della cappelletta una grande fiamma ardeva sopra un'ara ornata dall'iniziale «M». Giunto il Reichsleiter Baldur Von Schirach, una fanfara, dall'alto di una terrazza del Duomo, ha squillato i tre accordi simbolici del «Flauto magico» e dopo un breve ricordo biografico di Mozart diffuso per altoparlante ha eseguito la severa «Marcia dei sacerdoti» della stessa opera. Poi Von Schirach ha dato l'ordine di portare sul sagrato le corone di alloro inviate dagli Stati e dalle città alla memoria di Mozart.

Tutte le campane di tutte le chiese di Vienna hanno vibrato mentre coppie di soldati delle compagnie di assalto o di giovani hitleriani recavano le verdi fronde legate con nastri di molti colori. A una a una le corone sono state deposte attorno all'ara fiammeggiante, quelle del Führer, del Reich, di Salisburgo, di Vienna, di Praga, dell'Italia, di Parigi, della Francia e via dicendo. Molte persone delle Ambasciate o dei Consolati sostavano un momento e salutavano al modo del loro paese. La fanfara ha squillato i tre accordi del «Flauto magico» per annunciare la fine della cerimonia. Erano le 12,35.

Così il Reich e Vienna han compiuto l'omaggio ufficiale alla memoria di Mozart in tempo di guerra.

A. Della Corte

Il rastrellamento del nemico prosegue in Crimea: due soldati rossi si arrendono. (Foto Deutscher Verlag)

IL PROCESSO DEI TERRORISTI

Un sensazionale documento scoperto al Ministero della guerra di Belgrado

Esso costituisce la rivelazione del piano di una "quinta colonna,, che si stava organizzando: un arsenale di armi ed esplosivi, progetti di attentati e sabotaggi alle spalle delle truppe italiane - L'interrogatorio dei comunisti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Trieste, 5 dicembre.

L'udienza si apre con la lettura di un documento sensazionale. Si tratta di una nota rinvenuta negli archivi del Ministero della guerra jugoslavo e che è stata consegnata alle nostre autorità dal Comando tedesco. Il documento era chiuso in una copertina su cui figura quest'annotazione esplicativa: «Dati forniti dal dottor Cink». Questo personaggio è già noto; è il capo dell'associazione degli emigrati sloveni, il promotore e fomentatore di tutti i movimenti sediziosi scatenati al di qua del confine. La lettura del documento è fatta dal presidente su richiesta del procuratore generale ed è seguita con viva emozione dagli imputati.

Il documento

Dal fascicoletto si rileva quanto segue:

«Gli emigrati jugoslavi del territorio della Venezia Giulia sono diventati, in maggioranza, cittadini jugoslavi che prestano servizio nel nostro esercito. Ve ne è ancora un certo numero che sono cittadini italiani ed è necessario che il governo, nei loro riguardi, adotti il principio di un unico trattamento: tutti gli jugoslavi cittadini di altri Stati e che sono in grado di prestare servizio militare in caso di mobilitazione generale, devono presentarsi quali volontari, oppure verranno rinchiusi in campi di concentramento da cui saranno inviati al lavoro obbligatorio.

«Finora circa 2000 jugoslavi del territorio della Venezia Giulia, ancora cittadini italiani, si sono presentati volontari, numero che aumenterebbe qualora apertamente venissero invitati all'arruolamento volontario. Nella Venezia Giulia si è invitata la gioventù, in caso di mobilitazione italiana, in Jugoslavia, varcando clandestinamente la frontiera. Queste formazioni di volontari potrebbero costituire una specie di legione volontaria, oppure essere distribuite nei singoli reparti dell'armata combattente al fronte italiano.

«Vari motivi consigliano la seconda ipotesi. Infatti questi volontari, distribuiti nell'esercito regolare, per la loro conoscenza del terreno, della lingua e della popolazione del territorio giuliano, nella guerra futura al fronte italiano e in caso di avanzata dalle truppe in Italia potrebbero rendere servizi di incalcolabile valore. Si formerebbe una compagnia scelta di 200-300 uomini, che, in caso di ritirata delle nostre truppe, avrebbe il compito di rimanere, in qualità di «quinta colonna», nel territorio occupato e compiere atti di sabotaggio ad obiettivi militari.

«Gli emigrati intellettuali conoscono bene le consuetudini e le condizioni in genere di vita in Italia: potrebbero essere orientati come interpreti e traduttori negli interrogatori dei prigionieri e nella propaganda, specialmente sul fronte italiano e nel territorio della Venezia Giulia. Il reparto organizzativo, poi, avrebbe l'incarico della composizione e della formazione dei franchi tiratori (cetnici) composte di cittadini jugoslavo-italiani che si trovano oltre il confine jugoslavo, estendendo il limite di attività di tali reparti nella Venezia Giulia, ove il nostro popolo vive sotto l'Italia».

L'organizzazione del sabotaggio

«Si potrebbe così: A) costituire compagnie sul territorio jugoslavo per l'esecuzione di atti di sabotaggio e per l'annientamento della «quinta colonna» nemica in caso di ritirata delle nostre truppe; B) formare la nostra «quinta colonna», che dovrebbe essere organizzata, in stretta collaborazione col nostro stato maggiore generale e su precise istruzioni del medesimo, nei territori della Venezia Giulia, fra cittadini italiani a noi appartenenti e che si trovano in quel territorio. «Quinte colonne» potrebbero essere organizzate a Trieste, Gorizia, Aidussina, Tolmino, Plezzo, Postumia, Idria, Villa del Nevoso, Pinguente, Pisino, ecc., ecc.

«Dovrebbe anche essere determinata la forza delle singole colonne: le armi, le munizioni necessarie e l'addestramento dei nostri ufficiali i quali, al momento opportuno, dovrebbero lanciarsi a mezzo di paracadute.

«Noi disponiamo inoltre di una speciale organizzazione illegale e di speciale personale scelto, energico e addestrato, a cui incombe l'incarico di atti di sabotaggio, ad esempio distruzioni di ponti, di gallerie, centrali elettriche e di obiettivi militari. Sin da ora, prima della mobilitazione, noi assumiamo la responsabilità per l'organizzazione, la preparazione e la esecuzione degli atti di sabotaggio. Per il compimento di tali incarichi, però, ci occorrono aiuti di materiale e di danaro che, giusta le richieste allegate, dovrebbero esserci inviati immediatamente».

Segue la distinta del denaro e del materiale occorrente, così specificata: «50 mila dinari e 100 mila lire italiane, 5 mila Kg. di esplosivo «Rasant» non ridotto in polvere, ma in dadi; cariche per mine di diversa grandezza in scatole di latta; la corrispondente quantità di miccia, sia esplosiva che ad accensione ritardata, coi corrispondenti detonanti; venti pistole «Mauser» con fondina e 400 cartucce per ognuna; 400 pistole «Gasser» e 120 cartucce per ciascuna; munizioni buone, otto millimetri; 1000 bombe a mano offensive; 50 pistole lanciarazzi con mille razzi; 100 fucili mitragliatori piccoli, leggeri, simili a quelli che adoperano i paracadutisti germanici».

Allegata è pure una lunga «distinta delle persone» comprendente 88 nomi, tra i quali figurano quelli del professor Cermelj, dello Zalen e di molti altri imputati nell'attuale processo.

Pubblicazioni sospette

Conclusa la lettura del documento l'udienza prosegue con l'interrogatorio degli altri accusati. E' la volta, oggi, degli appartenenti al gruppo comunista, un gruppo altrettanto folto quanto quello degli intellettuali, ma che da questo, pur avendo per base una attività comune, tendeva a distaccarsi per i metodi di azione.

Ce lo rivela Giuseppe Tommasi, studente in scienze economiche e commerciali, che capitanava lo Stato maggiore del gruppo. Una delle sue iniziative, la fondazione del periodico Plamen, era destinata a contrastare l'indirizzo sostenuto dall'altro giornale nazionale, L'Iskra. Anche il Tommasi frequentava la scuola di via Battisti 9, dove il prof. Konovel svolgeva il corso di lingua slovena. Come aveva già rivelato in istruttoria, il Tommasi si era mischiato al gruppo dei nazionalisti sloveni per spiarne gli intenti e fare opera di persuasione fra gli studenti, al fine di convogliarli verso l'ideale comunista. Egli era dominato dalla paura che i nazionalisti potessero prevalere sui comunisti e, essendo in possesso di armi, potessero sopraffare la corrente della quale egli era l'esponente.

Presidente: Risulta che avete fornito a Bobek alcune informazioni sul porto di Trieste.

— Contesto recisamente; comunque, coi dati che ho potuto fornire non avevo affatto l'intenzione di fornire notizie militari alla Jugoslavia.

Risulta ancora che il Tommasi collaborò nella redazione dell'opuscolo *Delo* (Lavoro), che veniva diffuso fra gli affiliati.

Lo segue nell'emiciclo Ferdinando Budin, che capeggiava il gruppo comunista di Aurisina. Egli assume con molta nettezza la propria responsabilità e, accennando al fatto di avere collaborato alla stampa dell'opuscolo *Delo*, dichiara di assumerne la responsabilità anche per quanto riguarda la redazione della pubblicazione.

Presidente: — Avete avuto dissidi con Zoll?

— Con lui si è discusso della situazione di Santacroce, ma i dissensi ebbero origine da questioni personali.

Il tecnico-dentista Albino Dujc, di anni 30, abitava a Divaccia e capeggiava il gruppo comunista della zona meridionale del Carso.

Presidente: — Chi vi ha messo in rapporto con il gruppo di Budin e con Tommasi?

— Sono stato io — interviene Budin — che l'ho trascinato nel movimento.

Il Dujc ricevette armi e munizioni provenienti da Villa del Nevoso, e che erano custodite prima dal Bobek e le fece collocare in una caverna sita in una località di Divaccia, denominata Auremir.

Un comunista filosofo...

Con una esplicita professione di fede esordisce anche Guido Vremez, di 22 anni, appartenente anch'egli allo stato maggiore dell'organizzazione comunista. Abitava a Villa Opicina, e faceva il commesso giudiziario, ragione per cui si era iscritto al Partito Fascista, dal quale venne radiato nel 1936 quando fu saputo che aveva dato il suo nome a una associazione segreta a carattere nazionalista.

— In effetto — spiega l'imputato — avevo dato il mio nome a questa associazione, ma non tardai a estraniarmi dal movimento perchè mi sentivo agli antipodi dalle idee politiche dei suoi esponenti: io ero di sentimenti comunisti...

— E lo siete tuttora? — interroga il presidente.

— Senza dubbio — replica l'imputato.

Presidente: — Quando siete stato chiamato alle armi, quali istruzioni vi sono state date dal Tommasi per la propaganda da svolgere fra i commilitoni?

— Non mi sono state date direttive di sorta, e il Tommasi mi accennò in alcun modo alla necessità di svolgere una propaganda concreta fra i soldati.

Presidente: — In istruttoria vi siete espresso diversamente. Diteci allora quale incarico avete lasciato, partendo, allo Stanich.

— Non ho lasciato alcun incarico.

— Ecco — osserva con ironia il presidente — come finendo date l'impressione di appartenere alla scuola dei sofisti. Affermate di non avere dato incarichi allo Stanich, ma da Perugia gli scrivevate incitandolo a cercare proseliti, ed egli vi assicurava di non essere rimasto inattivo e di avere anzi «pescato un pesce grosso». Le lettere che avete scritto e che avete ricevuto sono agli atti.

Un «palo» di rivoltelle

E' la volta di Bruno Stanich, impiegato privato, di 24 anni, e iscritto al Partito Fascista. Il presidente ricorda che, all'atto dell'arresto, l'accusato confermò ampiamente la sua appartenenza all'organizzazione comunista, e fornì maggiori dettagli sulla attività svolta in seno alla organizzazione; precisò anche le finalità che dovevano essere perseguite. Era scoppiata la guerra fra la Germania e le potenze democratiche, e l'accusato disse allora che «se l'Italia entra in guerra bisogna approfittarne per creare nella Venezia Giulia una repubblica comunista slovena sotto l'egida dell'U.R.S.S.». Ma allorchè fu interrogato dal giudice istruttore, lo Stanich ritrattò le sue precedenti dichiarazioni, dicendo che gli erano state estorte. Ora ribadisce la stessa tesi, aggiungendo di essere stato un semplice simpatizzante dell'organizzazione comunista e di non avere svolto alcuna attività.

Presidente: — Nella scuola di via Battisti avete conosciuto lo Scuka, di cui avete poi frequentato la casa. Per incarico di lui avete anche compilato una situazione contabile dei fondi che affluivano alla organizzazione nazionalista dei giovani.

— Non è vero.

Presidente: — Lo dite con troppa enfasi, ma...

— Ma è la verità, è la verità — insiste l'imputato. — Quel documento è stato una mia iniziativa, direi una mia fantasia; non c'è nulla di vero e di concreto in esso.

Felice Zoll, di 32 anni, da Santa Croce di Trieste, già condannato nel 1935 dal Tribunale Speciale, era esponente in seno alla organizzazione della corrente intransigente. Nelle riunioni che si tennero a Monte Spino chiese che fossero esclusi dal movimento coloro che non professavano principi comunisti. L'accusato era a conoscenza di tutta l'attività svolta dall'organizzazione, e fra l'altro sapeva delle armi depositate nei boschi, presso il confine; ma oggi cerca di ridurre le proporzioni di ogni episodio:

— Solo per incidenza, nel '39, quando fui nell'ospedale di Monfalcone, seppi dal Kirienek di quel palo di rivoltelle...

— Un palo? — esclama il presidente. — Erano centinaia!

Anche lo scalpellino Ferdinando Ruchin, da Aurisina, è già comparso un'altra volta dinanzi al Tribunale Speciale, nel 1933, per appartenenza a organizzazione comunista, e fu condannato a 5 anni di reclusione.

— Quando siete stato scarcerato ed avete fatto ritorno ad Aurisina, avete subito cercato di rientrare nel movimento — gli contesta il presidente.

— Effettivamente, uscendo dal carcere, avevo fatto il proposito di non occuparmi più di comunismo. Ma questo proposito doveva valere se io avessi trovato lavoro. E invece non riuscii a trovarne...

Un tipo avventuroso

Se ne dovrebbe concludere che fu la disoccupazione a spingere l'imputato a capofitto nel movimento, ma la realtà è ben altra. E' la stessa, in fondo, che spinse fra le file dell'organizzazione il ventenne Vladimiro Dominici, il quale per breve tempo fu anche commesso nello stesso negozio dello Scuka. Anche questo imputato aveva fatto ampie ammissioni all'atto dell'arresto, ammissioni che ritrattò non appena si trovò alla presenza del giudice istruttore.

Ma agli atti figurano molte lettere compromettenti scritte da lui ai compagni.

Il contadino Luigi Besendnjak, di 31 anni, di Rifembergo, parla soltanto lo slavo e per il suo interrogatorio necessita l'ausilio dell'interprete. Dichiara che conosceva da tre anni il Tommasi allorchè entrò a far parte dell'organizzazione comunista, ed ammette di avere avuto in una sola occasione, dal Tommasi stesso, fogli e opuscoli di propaganda.

Ed ecco che è chiamato nell'emiciclo lo scalpellino Rodolfo Di Lenardo, trentenne, da Santa Croce di Trieste, il cui «curriculum vitae» è tra i più avventurosi. Espatriato clandestinamente, giovanissimo, in Francia, peregrinò per tutta l'Europa, cacciato come un cane rognoso da questo e da quel Paese. Espulso dalla Francia, passò in Germania, ritornò in Francia mandatovi dal «Soccorso rosso» di Vienna e, espulso una seconda volta, riattraversò senza passaporto la Germania, per raggiungere Vienna, donde si recò in Romania, per tornare quindi a Vienna e di qui rifugiarsi in Jugoslavia. Risulta che a Lubiana fece parte dell'associazione giovanile «Isonzo», i cui scopi erano ben noti. Ma, a dispetto di questo brillantissimo stato di servizio, che doveva conferirgli come un'aureola di gloria, il Di Lenardo ebbe rapporti quasi burrascosi coi comunisti di Santa Croce che, nell'autunno del 1937, finirono coll'allontanarlo dalla organizzazione.

— Se vi hanno messo fuori — osserva il presidente — vuol dire che eravate dentro all'associazione.

— Io non aderivo alle concezioni che prevalevano fra i miei compagni. Essi pretendevano che gli associati rinunciassero ad ogni fede religiosa, ed io invece rispetto ogni credenza.

Strane lettere dal reggimento

L'elettricista Antonio Abrami, da Comeno (Gorizia), già assolto anni fa dal Tribunale Speciale per non provata reità dall'accusa di appartenenza ad associazione comunista, racconta di essere rientrato fra i ranghi dell'organizzazione sovversiva dopo il servizio militare. E dell'organizzazione fu in certo senso uno dei galoppini, perchè il suo incarico principale consisteva nel mantenere i collegamenti fra quelli di Trieste e quelli di Gorizia. Ma, tra gli incarichi secondari, era anche quello di fornire dati militari utili allo spionaggio e di svolgere opera di sobillazione fra i soldati. Senonchè l'accusato contesta di avere svolto una concreta opera in questo senso, ed alle contestazioni del presidente, il quale ricorda che la circostanza è stata rivelata da Urzic, protesta:

— Non è vero. E' una pura fantasia dell'Urzic!

Nella sua protesta l'Abrami non è, del resto, contraddetto oggi dal coimputato Adolfo Urzic di 31 anni, studente di ingegneria, il quale, dopo essersi abbandonato a dichiarazioni particolareggiate e prolisse al momento dell'arresto, ha ritirato in seguito ogni confessione.

— Sono state sequestrate — contesta il presidente — alcune lettere da cui appare il ruolo che avevate nella organizzazione.

In queste lettere si incontrano espressioni apparentemente oscure, ma il cui significato può essere stabilito alla luce dei fatti che sono emersi. In una si dice: «Qui hai lo schizzo. Fa la carta regolandoti sulla scala».

In un'altra vi si annuncia: «Il reggimento riceverà 400 reclute». In una terza il Dominici vi scrive: «Domenica è stato da me Antonio, e, da politico quale è, mi ha detto: «Ora o mai».

Il nascondiglio delle armi

Il contadino Giovanni Vadnac, abitante a Villa Slavina, è uno di coloro che si prestarono ad occultare le armi giunte da oltre confine e a custodirle. Racconta che un giorno della primavera del 1932, o forse anche del 1933 o del 1934, mentre lavorava nei boschi fu avvicinato da due individui i quali gli offrirono un compenso di 150 lire e lo indussero a trasportare in una località, sita tra Villa Slavina e Postumia, certi sacchi contenenti le rivoltelle e le altre armi che poi sono state sequestrate. Fra essi era il Bobek, ma che si trattasse di costui egli lo seppe solo più tardi, nel 1933. Al segnale convenuto — lo sparo di un colpo di rivoltella effettuato dal Cernaz — alcuni uomini, fra cui era lo Zelen — il terrorista caduto poi in un conflitto con i carabinieri a Lubiana — salirono dalla valle recando gli involti.

Più di uno, dopo di allora, cercò di ottenere la consegna di parte delle armi; ma l'imputato aderì soltanto alla richiesta del Gasperic, perchè preventivamente autorizzato dal Bobek.

L'imputato è interrogato con l'ausilio dell'interprete, e poichè questo non sempre traduce letteralmente le domande del presidente o le risposte dell'accusato, un vivo movimento si determina fra la massa dei giudicabili.

— L'interprete e l'imputato non si intendono — si alza a dire con manifesta preoccupazione Maria Urbanich, la giovane donna che figura fra gli imputati.

Il rilievo dell'accusata, che è sottolineato da un mormorio di approvazione da parte di tutti i compagni, determina uno scrupolo maggiore per parte dell'interprete. Si viene così a sapere che al Vadnac fu detto che a lui non interessava sapere la ragione per cui si erano occultate le armi, nè la destinazione che queste dovevano avere: egli doveva soltanto badare e custodirle.

Anche il contadino Giovanni Dolenz, di 30 anni, da Crenovizza, partecipò al trasporto delle armi, chiamato dal Cernaz, il quale lo compensò con cinquanta lire, con le quali, peraltro, dovette provvedere all'acquisto della lamiera occorrente per coprire il nascondiglio entro cui le armi erano state riposte.

Ma l'imputato ebbe un compenso supplementare attraverso il dono di una pistola.

Francesco Sluga, di 31 anni, contadino di Villa Slavina, chiamato anch'egli per il trasporto delle armi, fu più spiccio: scelse una rivoltella fra le tante che trasportava e se la tenne. Era un gesto comunistico, il suo, ma alle contestazioni del presidente circa l'attività comunista cui aveva partecipato, l'imputato oppone oggi questa risposta:

— Non so nemmeno cosa sia il comunismo...

Sugli episodi che si collegano al trasporto e allo smistamento delle armi, sono interrogati il falegname Giovanni Vatta, di 38 anni, e i contadini Giovanni Gasperic, di 40 anni, Lodovico Pusancic, di 34 anni, e Albino Skerlj, di 29 anni, tutti di Divaccia, i quali, per incarico del Dujc, erano andati a ritirare le armi destinate al gruppo di Divaccia.

Ognuno di essi credette di ripagarsi della fatica scegliendo in quel pingue armamentario una rivoltella e tenendola come ricordo: ricordo che fu fatale, peraltro, perchè ad alcuni l'arma venne in seguito sequestrata dai carabinieri e il suo possesso costituì un nuovo elemento d'accusa contro di essi.

E l'udienza si chiude con l'interrogatorio del contadino Giacomo Semek, di Villa Slavina, il quale contesta di avere fatto parte del gruppo comunista, ma ammette di aver ricevuto dei giornali clandestini e opuscoli di propaganda. L'imputato racconta, infine, che una notte fu svegliato dal Cernaz il quale lo costrinse a portargli delle cibarie nella boscaglia. Con il Cernaz era lo Zelen e un altro.

La laboriosa seduta è chiusa. A domani gli interrogatori degli altri imputati.

Francesco Argenta

CRONACHE DEL TEATRO

Bisogna che il teatro faccia concorrenza al cinema - Questioni di orario e di prezzi - Una proposta logica - *Le Nuvole* di Aristofane

Per le disposizioni inerenti allo stato di guerra, all'oscuramento, alla chiusura degli esercizi pubblici, i teatri continuano a sperimentare sempre nuovi orari che variano da regione a regione e da città a città, e spesso nella stessa città, allo scopo di saggiare le disposizioni del pubblico, e a quelle uniformarsi.

Si sa, la forza delle consuetudini è tenacissima, e i proprietari di teatro, con una pervicacia che più insensata non potrebbe essere si ostinano a iniziare e a concludere gli spettacoli il più tardi possibile. La ragione vera di tale ostinazione dobbiamo ricercarla nella decisa e insopprimibile volontà che hanno i proprietari di conservare al teatro la vecchia e decrepita organizzazione, nella preoccupazione che hanno di salvare il principio degli alti prezzi. La poltrona deve costare trenta lire o giù di lì — gli altri posti in proporzione — altrimenti l'attuale pubblico che frequenta il teatro, la borghesia cioè, si sbanda, e si va incontro all'ignoto, cioè al disastro. Insomma il teatro italiano dev'esser borghese; se non è borghese non può vivere. Con questo bel risultato, che cinque o sei giorni per settimana son forni... perchè quella stessa borghesia che dovrebbe far vivere e prosperare il teatro, la sera, con l'oscuramento, con la mancanza di automobili, con l'impossibilità di trovare dopo le dieci nemmeno un ponce, preferisce starsene in casa. Intanto però i proprietari di teatro ci rimettono, ma non mollano. La poltrona costa, deve costare venticinque o trenta lire....

E dire che il rimedio ci sarebbe. Il solito uovo di Colombo. Entrate in un cinematografo alle ore 17. Lo troverete pieno zeppo, con la gente che si pigia in piedi. Perchè, alla stessa ora, i teatri non potrebbero esser ugualmente gremiti? Basterebbe mettersi sul terreno della concorrenza; bisognerebbe praticare cioè prezzi da cinematografo. Non ha fatto il cinema concorrenza al teatro? E perchè non dovrebbe farla il teatro al cinema? Il giorno in cui il teatro decidesse di entrare in lizza col cinema, la vittoria sarebbe sicuramente del teatro, perchè l'uomo preferisce sempre vedere e sentire ad amare a soffrire a godere uomini vivi come lui che uomini fotografati. Praticate i prezzi che si praticano nei migliori cinema, e la vittoria sarà del teatro, probabilmente senza nuocere al cinema, chè c'è margine per tutti. Ma se questo non si fa, e proprietari e compagnie, e lo Stato stesso, continueranno a rimetterci. Non si capisce proprio perchè i teatri debbano continuare a incassare 1800, 2000, 3000 lire — quando le incassano — mentre potrebbero contare su una media giornaliera di 4000, 5000 lire facendo pagare una media di 7 lire per biglietto, esclusi il sabato e la domenica in cui potrebbero esser praticati prezzi più alti, sempre con spettacoli pomeridiani. Per salvare il principio borghese! Ma allora noi pensiamo e diciamo: che interesse ha lo Stato di salvare codesto principio? e perchè deve continuare a spendere per sovvenzionare un organismo così refrattario ai suoi principii, che sono quelli di andare verso il popolo, e così ostinato nella difesa di un privilegio che sacrifica persino il proprio reale ed effettivo interesse? Ci pensino dunque i proprietari di teatro, e si convincano che uno spettacolo pomeridiano a prezzi di cinema, mentre convoglierebbe verso il teatro altre masse di spettatori che oggi se ne tengono lontani per l'alto costo dei biglietti, conviene ai loro interessi e agli interessi delle compagnie, va incontro ai desideri ed alle comodità del pubblico, e giova, in assoluto, al teatro e a tutti. Ma ascolteranno gl'impresari l'ammonimento e l'esortazione che non è nostra ma risulta dalla reale obiettiva situazione delle cose? Ci vuol proprio tanto a mettersi d'accordo tutti e ad affrontare e risolvere il problema con decisione e chiarezza?

* *

Il Teatro dell'Università di Roma ha inaugurato la sua stagione con *Le nuvole* di Aristofane. All'Università, Aristofane è di casa. Già negli anni passati sono stati rappresentati *Gli uccelli* e *Le rane*, quest'anno *Le nuvole*, che è, a parere dei più, la migliore commedia dell'ateniese. E che sia di casa si capisce. Una mala lingua simile — sia detto col dovuto rispetto — non è facile trovarla; e i giovani, si sa, pronti come sono alla satira e al giudizio, amano chi dice pane al pane e vino al vino, e quando sentono o possono prendere in giro, li invita a nozze. Nelle *Nuvole*, figuratevi, l'uomo preso in giro è nientemeno che... un professore, il professor Socrate! Il vecchio Lesino — il nome è un programma — campagnolo ingenuo e bonaccione, a causa del figlio Tirchippide, giovanotto alla moda, fannullone e appassionato per i cavalli, è indebitato fino al collo. Il vecchio viene a sapere che in Atene c'è una scuola, diretta da un certo Socrate, ove s'insegna, a pagamento s'intende, «a vincere col ragionamento le cause buone e le cause sbagliate»; e pensa di mandarvi il figlio perchè impari l'arte di non pagare i debitori. E Tirchippide impara così bene che, dopo aver ascoltato il celebre contrasto tra il discorso giusto e il discorso ingiusto, finisce col bastonare il padre, dimostrando con sottili ragionamenti che ne ha quasi quasi pieno diritto. La commedia, come si capisce subito, è una satira feroce contro la mania di filosofare e lo spirito sofistico che, a quei tempi, era il pane e il companatico della classe intellettuale ateniese. E non è a dire che manchino argomenti al nostro Aristofane per divertire e far ridere il pubblico alle spalle di Socrate. Il quale è collocato tra le nuvole, realisticamente obiettivate in donne velate che intervengono nella azione in funzione di coro e simboleggiano l'astruseria e la fallacia delle nuove dottrine filosofiche. Lasciamo stare se Aristofane avesse ragione o meno di criticare così acerbamente Socrate; la critica storica è un conto, la storia che si vive un altro; e probabilmente Aristofane considerò Socrate — e non fu il solo — come un sofista e non come il capo della reazione antisofistica. Quel che è certo è che Aristofane si scaglia contro il costume del tempo, democratico e illuminista, che nel V secolo avanti Cristo somigliava stranamente al nostro secolo decimottavo, contro quel costume che mettendo in discussione tutto, persino le leggi dello Stato e i precetti del culto, doveva sboccare con Antistene, discepolo di Socrate, e con i Cinici, nella predicazione del cosmopolitismo e del comunismo.

Le Nuvole perciò è un documento che prospetta agli studiosi un problema di eticità e d'investigazione storica di sommo interesse umano sociale e politico, sul quale non sembra sia stata detta l'ultima parola, se non in via di congettura. Il fatto stesso che il pubblico ateniese accolse male la commedia, quando la commedia fu rappresentata nel 423 a. C., e festeggiò Socrate, presente alla rappresentazione, dimostra che il pubblico parteggiava per il grande filosofo e non per il grande commediografo. E ciò, a seconda delle interpretazioni, potrebbe anche essere una condanna per Socrate.

Comunque la commedia è saporosa fresca mordente, ha una struttura organica e dinamica come poche, e non si presta alle manipolazioni alle quali vanno soggette altre opere dell'antichità, e dello stesso Aristofane. Fulchignoni, che l'ha messa in scena con stile svelto e scanzonato, s'è attenuto al testo. E ha fatto brillare in fulgore il genio aristofanesco, dando rilievo alla goffaggine di certi tipi e al buffonesco di certe situazioni. Ha vinto così una bella battaglia, chè non era facile realizzare in un piccolo palcoscenico un'azione tanto ariosa e complicata. E il successo, dinanzi a una folla di professori e di studenti, è stato vivissimo; anche per merito di Ozzo Zambuto, del Baghetti, di Nora Moscardi, di Fulvia Giuliani e degli altri tutti. Calorosi applausi anche a scena aperta.

NOTIZIARIO. — Cesare Giulio Viola sta scrivendo una commedia per Elsa Merlini, che s'è decisa a ritornare al teatro e debutterà a febbraio al Teatro Eliseo di Roma. La commedia s'intitola *Giulio avorio*. Ne sono protagonisti una giapponesina europeizzata (proprio la figura della piccante Elsa) e un europeo orientalizzato. — Ermete Zacconi dirigerà gli spettacoli della sua compagnia limitandosi ad assumervi parti minori. Nel *Tartufo* egli lascerà a Stival la parte del protagonista per sostenere quella di *Orgone*; così ne *La ragione degli altri* di Pirandello come in *Fermenti* di 'O Neill il grande attore non avrà parte principale: solo nel *Cancelliere Presidente* di Kurt Goetz sosterrà la parte di Bismarck. La compagnia darà inoltre una novità di Guido Cantini e riprenderà lavori di Goldoni, Giacometti, Shaw. Come è noto, della Compagnia Zacconi fanno parte Ernes Zacconi, Margherita Bagni, Giulio Stival e Leonardo Cortese. — Uno scambio di compagnie avverrà tra aprile e maggio fra l'Italia e la Germania. Nell'ultima decade di aprile saranno a Roma, al Teatro Reale, la compagnia del Teatro di Stato prussiano diretta da Gustavo Grundgens, la compagnia del Deutsches Theater diretta da Heinz Hilpert, e quella del Teatro bavarese diretta da Alexander Golling: la prima eseguirà il *Faust* di Goethe e l'*Emilia Galotti* di Lessing; la seconda *I masnadieri* di Schiller, la terza la *Maria Stuarda* pure dello Schiller. A Berlino si recheranno le compagnie Zacconi, Ruggeri, Ricci e Adani. Il programma, che non è ancora completamente definito, comprenderebbe: *I Dialoghi* di Platone con Zacconi Ruggeri Ricci e Cervi; *Glauco* di Morselli con Gino Cervi, e regia di Tatiana Pavlova; *Il ventaglio* di Goldoni, regia di Simoni, con Andreina Pagnani e Renzo Ricci; *La Figlia di Jorio* di D'Annunzio, regia di Guido Salvini, con Laura Adani, Renzo Ricci e Memo Benassi; *Enrico IV* di Pirandello, regia di Corrado Pavolini, con Ruggero Ruggeri. — *Minnie la candida* di Bontempelli, sarà rappresentata prossimamente al Théâtre des Noctambules di Parigi con Odette Joyeux protagonista.

S. S.

CRONACA CITTADINA

L'annuale di Balilla

Il Federale inaugura le refezioni scolastiche

La storica data celebrata solennemente domani

Ieri, annuale del gesto eroico di «Balilla», hanno avuto inizio, in città e in provincia, le refezioni scolastiche della GIL per gli alunni delle scuole elementari. Sono migliaia e migliaia i bimbi che, nel nome del Duce, riceveranno, per tutto il periodo delle lezioni, l'assistenza loro procurata con cuore paterno dai dirigenti della GIL.

Il Federale ha voluto presenziare a tale inizio e perciò, accompagnato dal Provveditore agli studi, prof. Lagomaggiore, dal vice-Comandante della GIL, camerata Rinaldi e dall'Ispettore scolastico prof. Dal Piaz, si è recato alla scuola «A. Manzoni» di corso Altacomba, ove, ricevuto dal direttore prof. Pastorino, è stato salutato da gioiose manifestazioni da parte dei piccoli che si avviavano verso il refettorio. Il Gerarca ha voluto soffermarsi a lungo tra gli alunni, informandosi delle loro condizioni di famiglia, in modo particolare per i figli dei combattenti. Dopo il saluto al Duce e recitata la preghiera di ringraziamento, i bimbi, assistiti dalle maestre hanno fatto onore all'abbondante rancio. Prima di lasciare la scuola il Federale ha voluto ispezionare le cucine, rendendosi conto del loro funzionamento. Agli addetti alla refezione il Gerarca ha dato istruzioni precise per il regolare svolgersi della nobile iniziativa che, specie in questi particolari momenti, acquista un alto significato morale e risponde in pieno all'ordine dato dal Duce di andare sempre più verso le necessità del popolo.

Successivamente il camerata Ferretti si è portato alla scuola «Duca d'Aosta» in Borgata Parella, ove ha trovato i bimbi già adunati intorno alle tavole a consumare la loro ottima refezione. Anche qui il suo arrivo è stato salutato da grida di gioia e di riconoscenza. Il Gerarca, che era stato ricevuto dal direttore della scuola, prof. Sibour, ha sostato a lungo fra gli alunni. Egli ha voluto conoscere i figli dei combattenti e per ognuno di essi ha avuto una carezza, accompagnata da cameratesche parole. Resosi conto dell'andamento regolare della refezione e di tutti i servizi inerenti, il Federale, prima di lasciare la scuola, ha visitato il laboratorio di recente istituzione per l'addestramento al lavoro degli alunni. Il Federale ha espresso il suo vivo compiacimento per la realizzazione che risponde esattamente alle norme emanate con la Carta della Scuola.

Prima di dette visite, il Federale ha anche ispezionato i magazzini centrali di vettovagliamento, sistemati in alcuni grandiosi locali di via Principe Amedeo, ove si è reso conto dei nuovi impianti e del sistema di consegna della merce agli interessati per la preparazione giornaliera delle refezioni scolastiche.

L'annuale del gesto eroico di «Balilla» sarà ricordato alla gioventù torinese, domani domenica, alla presenza delle Gerarchie provinciali e delle autorità scolastiche. Nei Comandi rionali della GIL e nei Fasci della Provincia durante la celebrazione della storica data saranno distribuite le Croci al merito della GIL alle Piccole e Giovani Italiane, ai Balilla ed Avanguardisti e consegnati i diplomi di benemerenza ai collaboratori. I Comandanti GIL di Fascio e camerati designati dal Comando Federale illustreranno ai giovani l'alto significato del gesto compiuto il 5 dicembre 1746 dal «monello» di Portoria che è divenuto, oggi, il simbolo della nostra fanciullezza, che si offrirà alla Patria i migliori soldati e gli eroi più puri.

Istituto di Cultura Fascista

Il raduno di domani al Teatro Balbo

Come è già stato annunciato, presi gli ordini del Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista, ha organizzato per domani alle 10.30 nella sala del Teatro Balbo la 53.a adunata di guerra. Parlerà l'Ecc. cons. naz. Angelo Manaresi, ispettore nazionale del P.N.F., sul tema: *Soldati di ieri e di oggi*.

La conversazione dell'Ecc. Manaresi sarà preceduta da un commento sulla situazione politico-militare fatto dal fascista comm. *Vincenzo G. Pennino*, redattore-capo della *Gazzetta del Popolo*. Tale commento, che verrà fatto in ogni adunata di guerra, rappresenta l'interessante apporto che i quotidiani torinesi hanno cameratescamente assicurato a queste grandi manifestazioni dell'Istituto di Cultura fascista. Seguirà un documentario cinematografico di guerra. Agli intervenuti che, come sempre, avranno ingresso libero e gratuito, verranno distribuiti opuscoli di divulgazione.

Domani avrà pure luogo a *Casella Torinese* una conversazione del fascista avv. *Carlo Motta*, che parlerà sul tema: *La situazione politico-militare nel momento attuale*. Ad *Avigliana* verrà celebrato l'annuale del Balilla con una conversazione che sarà tenuta dal fascista dr. *Modesto Borini*.

L'inizio del ciclo degli «Incontri professionali»

Presso il Comando federale della GIL si è iniziato il ciclo degli «Incontri giovanili professionali». Il primo incontro, quello dei giovani lavoratori del commercio, ramo abbigliamento, ha avuto luogo ieri. In stretta collaborazione con l'Unione provinciale dei lavoratori del commercio e con l'F.N.F.A.L.C., erano stati in precedenza scelti i migliori giovani commessi di negozi cittadini, che, con la guida di un esperto, hanno ieri partecipato al convegno, dimostrando una seria preparazione. Questi incontri professionali si prefiggono lo scopo di raccogliere i giovani organizzati, per trattare, sotto la direzione di dirigenti della GIL e sindacali, nonchè di tecnici, le caratteristiche del loro lavoro, le sue possibilità economiche, i contratti di lavoro e le conquiste presenti e future dell'autarchia. Nell'incontro di ieri sono stati trattati vari argomenti, fra i quali il commercio dell'abbigliamento nell'attuale periodo bellico e le correnti d'esportazione nell'industria dell'abbigliamento nel dopoguerra. Interessanti sono state le discussioni sul primo tema che si sono particolarmente soffermate sulla disciplina della distribuzione, sul sistema della vendita coi punti e sulle necessarie eccezioni.

Noto trattore arrestato per reato di accaparramento

Il 1° corrente l'Arma dei Carabinieri ha arrestato Dante Martinelli fu Oreste, nato a Lucca il 28 ottobre 1897, abitante a Torino in via E. Gallieri 16, proprietario del noto ristorante «Giappone». Il Martinelli è imputato di sottrazione di merce al normale consumo e accaparramento. Nell'abitazione del Martinelli sono state rinvenute numerose quantità di cibarie e più precisamente della ventresca di tonno all'olio per 20 chilogrammi; della frutta sciroppata (kg. 905,400); patate (q. 16,65); formaggio «Bra» da grattugiare (kg. 60); formaggio parmigiano (kg. 387); pasta tipo unico (kg. 250); pasta bianca (kg. 55); riso (kg. 725); olio di oliva (kg. 241); pomidori in conserva (kg. 120); fagiuoli (kg. 800), stoccafisso secco (kg. 48); zucchero (kg. 14), prosciutti (kg. 90); cotechino (kg. 9). Per correità negli stessi reati è stata denunciata la moglie del Martinelli Placida Desideria fu Angelo, nata ad Altopascio il 10 maggio 1902. Inoltre i Carabinieri hanno anche denunciato certo Vincenzo Perosino fu Carlo, nato a Torino il 15 giugno 1887, residente a Villarbasse, agricoltore, per aver venduto al Martinelli, nell'ottobre u. s., 28 quintali di patate, sottraendole all'ammasso e a prezzo maggiorato.

Durante le indagini è stato accertato che tale Secondina Todeschino fu Ludovico, nata a Vigone nel dicembre 1886, abitante in via Principe Tommaso 5, proprietaria del negozio di alimentari, sito a questo indirizzo aveva consegnato nel mese di novembre il quantitativo di patate spettantele per il mese di dicembre. La Todeschino è stata denunciata.

Commercianti clandestini di oro e preziosi

Un odontotecnico della nostra città informava ai primi di novembre scorso i reali carabinieri che gli era stato indirizzato un tale che offriva in vendita oro per usi odontoiatrici. Il maresciallo Nuvoloni si faceva presentare dall'odontotecnico all'offerente dell'oro (certo Emilio Corgnier) come il rappresentante di commercio Canepa, disposto a trattare l'acquisto del metallo prezioso: egli seppe così che due lingotti d'oro erano già stati venduti ma che il Corgnier disponeva di un altro lingotto del peso di un chilogrammo, che concluse le trattative di compravendita egli scendeva a ritirare nella strada da un suo compagno, certo Emilio Enrione, che lo attendeva colà. Fermato ed interrogato l'Enrione finiva per confessare di avere avuto il lingotto da tale Ugo Casaccia, il quale gli aveva altresì rimesso per la vendita, due anelli con pietre preziose, del valore rispettivamente di 10 mila lire e di 22 mila lire. Negava dapprima il Casaccia, ma doveva alfin ammettere di aver ricevuto il metallo prezioso da tale Ermenegildo Brosio. A questo punto si era esaurita la catena del traffico illecito, per cui si era offerto l'oro a lire 125 il grammo.

Il Corgnier, l'Enrione, il Casaccia ed il Brosio venivano arrestati: sono comparsi ieri dinanzi ai giudici della 8a sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Roxtan; P. M. comm. Jovane; canc. Zampano) difesi rispettivamente dagli avvocati Mensio e Dagasso, Salza, Barosio, Martorelli, Villabruna: il processo è però stato rinviato a nuovo ruolo.

Grave incidente sul lavoro

Il falegname Carlo Finchetto di Giuseppe, di 43 anni, abitante in via Genova 35, mentre lavorava in una segheria di corso G. d'Annunzio 62, veniva colpito all'addome da un pezzo di legno scagliato con estrema violenza da una macchina. In seguito al grave infortunio il poveretto è stato ricoverato al Martini e versa in pericolo di vita.

Oggi hanno luogo i funerali di Amalia Guglielminetti

Ci siamo recati a visitare la salma di Amalia Guglielminetti. All'ingresso dell'ospedale, il segno del lutto con sovra appuntato l'invito ai cristiani di pregare per l'anima della Scomparsa. Non ci si poteva sbagliare, era lì, dietro quella porta socchiusa. Entrati silenziosi contemplammo la morta, quella morta che aveva scritto un libro *Gli occhi cerchiati d'azzurro* ed i suoi occhi aveva ora bendati per la fatale caduta che li aveva offesi.

E ci siamo sforzati di evocarla quale ci hanno detto che era «all'ombra d'un immenso cappello piumato, diritta, irridente e audace». Inutile, inutile. L'immagine più attuale, più viva, della morte era più forte. Amalia era là, vestita di bianco, inerte, il viso esangue e impassibile, le belle mani affusolate e immote che si stringevano al petto un rosario, inattaccabile ormai, superiore a tutte le cianze del mondo.

— Ha delirato negli ultimi istanti, sorella?

— Tutti i moribondi delirano, signore.

Già, è vero, tutti i moribondi delirano. Fantasmi della vita passata che si affollano ancora nella pur evanescente memoria e verso i quali si tendono ancora le mani tremanti e scarnite, inutilmente, vanamente, fino a che si ricade sfiniti per sempre.

— Ed è morta da cristiana?

— Sì, da cristiana. Un padre francescano che la conosceva è venuto appositamente da Genova e l'ha confessata e l'ha comunicata.

E noi abbiamo pensato allora a quel frate, il solo uomo fra tutti che conosce veramente il segreto della vita e dell'anima di una donna e lo custodirà per sempre, il solo che ha avuto il potere di dire ad Amalia creatura di Dio: «Io ti assolvo».

Poi i nostri occhi sono stati attratti da un mazzo di rose rosse, rose porporine, ardenti come il fuoco, posto alla testa della bara. Con quei fiori, per mezzo del fratello, un morto, Guido Gozzano, rendeva l'ultimo omaggio a colei che non era più. Ed altri fiori abbiamo visto, più umili e più infinitamente belli, fragranti; dicevano: «Una piccola protetta di Guido Gozzano vi ricorda nelle sue umili preghiere». Sì, abbiamo cercato anche e non trovato un registro per leggervi delle firme illustri. Ma la sorella che avrebbe potuto dirci se non di aver visto solo molte persone, come infatti ci ha detto? Dal portiere, quando siamo usciti, abbiamo saputo che fra le personalità recatesi a rendere omaggio alla salma sono stati notati l'Accademico Pastonchi e il senatore Rubino.

I funerali hanno luogo oggi alle ore 15 partendo da via S. Massimo, all'ingresso dell'ospedale.

Un viaggio di piacere che costa oltre 19 mila lire

La mattina del 19 luglio u. s. il cassiere della Soc. An. Industrie Tessili autarchiche, con sede in via Andorno 24, consegnava al fattorino Arnaldo Serra, di Fortunato, di anni 18, abitante in via Luserna 10, da molto tempo alle sue dipendenze, una busta contenente 20 mila lire in biglietti di banca perchè la recapitasse alla Amministrazione della Filatura di Torino. Ma passò la mattinata, trascorse il pomeriggio, poi i giorni seguenti senza che il Serra si facesse più vivo. Cercato in ogni dove, veniva, infine, denunciato alla Polizia la quale accertava che col Serra era scomparso anche un suo amico, tale Giovanni Patruno, di Luigi, di 18 anni, abitante in via Isonzo 6.

La nostra Questura avvertiva tutte le Questure del Regno nonchè l'Arma dei Carabinieri. Giungevano intanto frammentarie notizie dei due, ora da un paese ora dall'altro della Liguria: poi se ne perdevano le tracce.

Finalmente il 7 agosto scorso una telefonata da Cervia (Romagna) informava che i carabinieri locali avevano fermato i due giovanotti. Essi venivano accompagnati nella nostra città ove il Commissario di P. S. di Vanchiglia li interrogava e definitivamente dichiarava in arresto. Il Serra confessava il suo fallo dichiarando che insieme al Patruno si erano forniti di due valigie, di sei paia di scarpe, pantaloni, camicie, nonchè di due orologi d'oro da braccio e così trasformati in eleganti turisti avevano trascorso circa un mese in stazioni balneari, alloggiando sempre nei migliori alberghi. Essi avevano acquistata anche una motocicletta che serviva loro per le gite di piacere che erano costate 19 mila lire.

Comparsi ieri dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale (pres. Carron Ceva; P. M. cav. Gedda; Parte Civile avv. Barosio, canc. Santo Stefano) il Serra (difeso avv. Gino Obert) è stato condannato a 10 mesi e 20 giorni di reclusione; il Patruno (difeso avv. Carlo D'Aragona) a 2 mesi della stessa pena, con il beneficio, per entrambi, della condizionale e non iscrizione.

Per il pasto di Natale dei poveri della Parrocchia del S. Cuore di Maria, domenica alle 9,30 sarà proiettato al Cine Rex il film «Eterna illusione».

Seguendo la Cronaca

MANCIA

a chi riporterà in via Sagliano Micca, 5 (portineria) una spilla imitazione gioielleria (rametto con foglie) smarrita giovedì sera al Cinema Nazionale o lungo le vie Arcivescovado, XX Settembre, Roma, corso Vitt. Em., S. Quintino.

Nuovi Gerarchi della Federazione dei Fasci

Il camerata Sovena nominato vice-federale

Sono state effettuate le seguenti nomine:

Vice-Segretario Federale di Torino: Fascista *Sovena Mario* fu Romano, classe 1899, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, iscritto al P.N.F. dal 28 agosto 1920, ufficiale della M.V.S.N., capitano d'Artiglieria Alpina, volontario di guerra nella Campagna Africa Orientale: Fronte Occidentale e Fronte Greco, coniugato.

Ispettori Federali di Zona:

4a *Zona (Bussoleno):* Fascista *Rossi Adriano* fu Dino, classe 1905, iscritto al P.N.F. dal 6 gennaio 1921, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, C. M. della M.V.S.N., coniugato, in sostituzione di Lino Castagnone nominato Ispettore Federale comandato.

10a *Zona (Pinerolo):* Fascista *Lovaldi Giovanni* fu Natale, classe 1903, iscritto al P.N.F. dal 1.o febbraio 1921, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, coniugato, in sostituzione di Erwig Gabotto di S. Giovanni destinato ad altro incarico.

17a *Zona (Carmagnola):* Fascista *Cantaldo Emilio* di Antonio, classe 1901, iscritto al P.N.F. dal 28 febbraio 1923, coniugato, in sostituzione di Sobrero Felice chiamato ad altro incarico.

18a *Zona (S. Mauro):* Fascista *Piovano Giacinto* di Tommaso, classe 1905, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, iscritto al P.N.F. dal 8 settembre 1922, coniugato con prole, in sostituzione di Luigi Taverna nominato Ispettore 30a Zona.

22a *Zona (Chivasso):* Fascista *Fasola Giacomo* di Martino, classe 1899, iscritto al P.N.F. dal 1.o agosto 1923, centurione della M.V.S.N., capitano G.A.F., ex-combattente Campagna 1915-18 e Fronte Occidentale, coniugato con prole, in sostituzione di Bodo Mario, avvicendato per motivi professionali.

25a *Zona (Rivara):* Fascista *Obert Giacomo* fu Bernardo, classe 1898, iscritto al P.N.F. dal 7 aprile 1921, Squadrista, iscritto M.V.S.N. dalla fondazione, ex-combattente Campagna 1915-18, coniugato, in sostituzione di Cucchiero Camillo avvicendato per motivi professionali.

33a *Zona (Druento):* Fascista *Fuccaro Pierino* di Giuseppe, classe 1907, iscritto al P.N.F. dal 1.o settembre 1921, Squadrista, Sciarpa Littorio, Marcia su Roma, in sostituzione di Rosali Adriano, nominato Ispettore Federale della 4a Zona.

30a *Zona (Airasca):* Fascista *Taverna Luigi* fu Eraldo, classe 1901, iscritto al P.N.F. dal 1.o aprile 1921, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, C. M. della M.V.S.N., tenente del Genio Telegrafisti, coniugato con prole, in sostituzione di Lovaldi Giovanni nominato Ispettore Federale della 10a Zona.

Fiduciari di Gruppi Rionali:

G. R. «Mario Sonzini»: Fascista *Monti Leonardo* fu Giovanni, classe 1888, iscritto al P.N.F. dal 1.o dicembre 1922, Sciarpa Littorio, C. N. Scelta della M.V.S.N., volontario attuale Guerra, coniugato con prole, in sostituzione di Gino Cobalti destinato ad altro incarico.

G. R. «Duca d'Aosta»: Fascista *Merzagora Giuseppe* fu Pietro, classe 1900, iscritto al P.N.F. dal 28 aprile 1921, Squadrista, Sciarpa Littorio, coniugato, in sostituzione di Carli Italo avvicendato per ragioni professionali.

Segretario Fascio comandato O. C.: Fascista *Caronzio Carlo* di Luigi, classe 1912, iscritto al P.N.F. dal 24-5-1934 L. F., reduce A. O., coniugato con prole.

Ispettore comandato ai Corsi di Preparazione Politica: Fascista *Toscilo Romolo* di Secondo, classe 1913, iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1935 L. F.

Segretari di Fascio:

CASALBORGONE: Fascista *Orinida Giuseppe* fu Luigi, classe 1897, iscritto al P.N.F. dal 13 dicembre 1925, Sciarpa Littorio, coniugato con prole.

CERES: Fascista *Costagno Mario* fu Giovanni, classe 1910, iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1928, Tenente Artiglieria Divisionale, reduce Fronte Occidentale, coniugato con prole.

CHIUSA S. MICHELE: Fascista *Piazza Emaldo* fu Luigi, classe 1891, iscritto al P.N.F. dal 1° gennaio 1922, ex combattente Campagna 1915-18.

CUMIANA: Fascista *Dughera Eugenio* fu Emilio, classe 1896, iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1925, ex combattente Campagna 1915-18, coniugato.

GIVOLETTO: Fascista *Brucco Nello* fu Gilberto, classe 1913, iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1937, coniugato con prole.

LOMBRIASCO: Fascista *Duployez Giovanni* fu Giuseppe, classe 1903, iscritto al P.N.F. dal 5 febbraio 1932 (prov. GUF), C. M. della M.V.S.N., coniugato con prole.

MONCALIERI: Fascista *Longo Piero* fu Elio, classe 1898, iscritto al P.N.F. dal 12 settembre 1919, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Legionario Fiumano, coniugato.

PINO TORINESE: Fascista *Comoletti Giuseppe* di Lino, classe 1897, iscritto al P.N.F. dal 12 settembre 1919, Legionario Fiumano, ex combattente Campagna 1915-18, coniugato con prole.

ROSTA: Fascista *Vignale Achille* fu Simone, classe 1887, iscritto al P.N.F. dal 15 maggio 1922, Squadrista, Marcia su Roma e combattente Campagna 1915-18, coniugato.

S. ANTONINO SUSA: Fascista *Mariola Luigi* di Francesco, classe 1913, iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1935, coniugato con prole.

S. GILLIO TORINESE: Fascista *Culderan Ermanno* di Umberto, classe 1913, iscritto al P.N.F. dal 16 ottobre 1940, coniugato.

SALABERTANO: Fascista *Sacchelli Alessandro* di Giovanni, classe 1915, iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1937.

VALDELLATORRE: Fascista *Paut Ettore* di Giovanni, classe 1907, iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1928 L. F.

VIRLE PIEMONTE: Fascista *Benedetto Gaspare* di Pietro, classe 1910, iscritto al P.N.F. dal 15 aprile 1926, coniugato.

PANCALIERI: Fascista *Fico Giovanni* di Pietro, classe 1906, iscritto al P.N.F. dal 31 luglio 1933, coniugato con prole.

NOVALESA: Fascista *Bruno Enrico* fu Clemente, classe 1899, iscritto al P.N.F. dal 1° dicembre 1927, Commissario.

RIVOLI: Fascista *Ferrero Ettore* di Vincenzo, classe 1880, iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1925, ex combattente Campagna 1915-18, decorato di Croce al Merito di Guerra, coniugato con prole.

SCALENGHE: Fascista *Musto Giuseppe* di Carlo, classe 1910, iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1928, C. M. della M.V.S.N.

Il Segretario Federale
Franco Ferretti.

300 quintali di legna donati alle famiglie dei combattenti

Il signor Luigi Garzoglio, commerciante in combustibili, ha messo a disposizione della Federazione dei Fasci di Combattimento 150 quintali di legna da ardere perchè vengano destinati alle famiglie meno abbienti dei nostri eroici combattenti su tutti i fronti. L'offerta, fatta con alto spirito di umana solidarietà, è tanto più encomiabile in questo momento in cui il problema del riscaldamento è uno dei più pressanti. La Federazione, nel disporne la distribuzione agli interessati attraverso i 15 Gruppi Rionali, ha espresso alla Ditta Garzoglio, che ha sede in corso Orbassano 31, il suo caloroso compiacimento per quest'atto, che certamente — e lo auguriamo — troverà imitatori. La stessa Ditta ha fatto un eguale dono con analogo scopo alla Federazione dei Fasci di Savona, alla cui provincia appartiene il suo titolare.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: Ore 20,30: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini.
CARIGNANO (Casa delle Arti): ore 17,15: «Il lutto si addice a Elettra» di E. O' Neil (novità).
ALFIERI: Comp. del Teatro Veneziano: ore 21, «I fastidi di un grand'uomo» di R. Barretti.
CHIARELLA: 17 e 21 Blc. Pulci con Lucia La Bella in Sorrisi di Spagna.
MAFFEI: 17 e 21 «Una notte al Gatto Verde» rivista a grande spettacolo con Nino Taranto, Rita Randi, Tina Bonnici, Jan Gibert e 12 Balletto Koci.
REX BAR: ore 17 [illegible]
GALLERIA CODERO: 16 asta d'arte.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15,30: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini; ore 20,30: «Traviata» di G. Verdi. — ALFIERI (Comp. del Teatro Veneziano): ore 15,30 e 21: «I fastidi di un grand'uomo» di R. Barretti. — CARIGNANO (Casa delle Arti): ore 15,30: «Anna Christie» di O' Neil; ore 21: «Le piccole volpi» di L. Hellmann.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «E' caduta una donna» con Isa Miranda, Romano Bracci. 15; 16,25; 17,50; 19,15; 20,40 e 21,50.
AMBROSIO: «La fuggitiva» dole Valeri, Renato Cialente, Betrone. Orario 14,45, 16,35, 18,25, 20,10 e 22.
CORSO: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti, Vivi Gioi (14) Ore 14,30; 15,50; 17,50; 19,45; 21,40.
AUGUSTUS: «Il cavaliere senza nome».
CHIARELLA: Compagnia Trappa e Varsaldi.
BALBO: «Amore imperiale» Lofsa Ferida, Claudio Gora, Laura Nucci.
IDEAL: (2 donne) G. [illegible], F. Rosay) e C.ia Riv. Viviana Dari e 6 Alberti.
STATUTO: «L'avventuriera del piano di sopra» (De Sica). Nel Luce: «Infuria battaglia in Marmarica».
ALFI: «Nozze di sangue» Giachetti.
NAZIONALE: «Luce nelle tenebre».
MAFFEI: Bisbetica innamorata e riv. «Una notte al Gatto Verde» (Leoba).
MASSIMO: «Una ragazza allarmante» Joan Blondell, Melwyn Douglas.
ELISEO: «Non me lo dire!» Macario.
COLOSSEO 2 film: «Caffè viennese» (Marta Harrell) e «Ragazze sperduto».
C. ALBERTO: «Tragica attesa» Love.
ROSSINI: «Don Bonaparte» Zacconi.
AQUA: «Giuliano de' Medici» e Var.
SOCIALE 19,30: Piccolo mondo antico.
V. VENETO: «Addio, giovinezza!».
RADIUM: «Prigione d'amore» e Var.
REGINA «Kelly manicure» e «Raffles».
BRESCIA 2 film: Marito mese d'aprile.
PALERMO: «Un ballo all'Opera».
PRINCIPE 2 film: «Il re del circo».
SAVOIA: «Intermezzo» Leslie Howard.
REX Brivido (Melnati, Maria Mercader) e Doc. Incom: Un giorno a [illegible] Ore 15,30; 17,30; 19,30; Luce 21,30. Seguono: Documentario e Film.

A Palazzo Lascaris

Alle 17 precise di oggi, sabato 6, si terrà nel salone di Palazzo Lascaris il secondo dei concerti promossi dal Dopolavoro dell'Unione Provinciale Fascista Professionisti e Artisti.

Corso per visitatrici. — Oggi, alle 17, all'Università avrà luogo la seconda lezione del corso per visitatrici. L'ingresso è libero.

Bollettino demografico DI TORINO

5 Dicembre 1941-XX

NATI	16
MORTI	24
MATRIMONI	1

Stato Civile di Torino

5 Dicembre 1941-XX

[illegible]

Il falso Maggi e un'assoluzione in Pretura

E' ieri comparso innanzi al Pretore cav. Scarpelli, Oreste Pedrocco fu Francesco, abitante in via Roma Govone 4, imputato di aver venduto un quadro di soggetto alpestre sul quale era stata apposta la firma falsa di Cesare Maggi, l'insigne artista insegnante alla R. Accademia Albertina. Come pubblicammo a suo tempo, nel luglio scorso il Maggi, passando dinanzi al negozio d'arte di via Cernaia 32 della signora Maria Teppati, vide il quadro in questione e notò la firma apocrifa. Immediatamente egli si recò in Questura a denunciare il falso, e il comandante della Squadra mobile, dott. Ramella, convocata la Teppati, la quale aveva acquistato il quadro ritenendolo autentico da due commercianti d'opere d'arte di Milano, iniziava laboriose indagini per risalire all'autore della falsificazione. Laboriose abbiamo detto, chè sembrava che la collana di coloro che a volta a volta avevano rispettivamente venduto e acquistato il quadro fosse interminabile. Finalmente i sospetti si fissavano sul mediatore Pedrocco, di cui veniva presentata una ricevuta di 1200 lire. Ma ieri all'udienza il Pedrocco, che era assistito dall'avv. Giannotti, ha provato la sua innocenza, ond'è che è stato assolto per non costituire reato il fatto. Così il mistero del falso Maggi è tuttora avvolto nelle tenebre.

Ieri sera, in seguito ad improvviso malore, chiudeva la sua vita d'intenso lavoro, munito dei Carismi Religiosi, della Benedizione Papale e di una speciale Benedizione di S. E. Mons. Vescovo,

Gustavo Diatto
Industriale

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Bice Sola, i figli Maria, Adele col marito dott. Aurelio Di-Marco e bimba, Laura col marito dott. Augusto Mascioli, Giorgio, Anna e Giuseppe; le sorelle Alma Palchetti, Paola ved. Ghirlanda, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e le fedelissime Lucia Vasco, Giulia Durante e Francesca Donato.

I funerali avranno luogo sabato 6 dicembre alle ore 16,30, partendo da via Castiglia 6. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (2138)

Ivrea, 5 dicembre 1941-XX.

(Garda. On. e Tr. Fun. Tel. 56. Ivrea)

Al suo posto di lavoro, fra la grande famiglia dell'Azienda che fu scopo supremo della sua vita, è fulmineamente mancato il

Cav. Gustavo Diatto

I Collaboratori e le Maestranze, che ne ricambiavano il paterno affetto, ne dànno angosciati il triste annuncio. (2174)

Ivrea, 4 dicembre 1941-XX.

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, rendeva oggi la sua bell'anima a Dio il

Cav. Uff. Giovanni Robotti

Ne dànno il doloroso annunzio: le sorelle Rosa, Maria e Suor Gabriella Figlia della Carità, il nipote maggiore Mario con la moglie e bimbi, i cugini Spingardi.

Torino, 4 dicembre 1941-XX.

I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione via Villa della Regina n. 1. Non si accettano fiori.

UNA PREGHIERA

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-392

Ieri, dopo breve violenta malattia, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maurizio Avataneo

Le sorelle Lida e Angela, la nipote Lina che amò come figlia, i cugini e gli amici con profondo dolore ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 10 da via del Carmine 4.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

— Maria, non ti vergogni di [illegible] così tuo cugino Carlo?
— Uh, no, mamma, Carlo è un parente stretto.

— Io non riesco a gustare il pezzo migliore del pollo.
— E come mai?
— Perchè se lo mangia mia moglie.

— Scusate, non è nato in questo paese un poeta molto famoso?
— Non credo, per lo meno negli otto anni che ci abito io!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 6 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 291

La guerra sul fronte orientale

Gli Italiani stroncano nel Donez tutti gli attacchi sferrati dai russi

Ingentissime perdite umane lasciate dal nemico sul campo di battaglia Ogni tentativo di rompere l'accerchiamento di Mosca miseramente fallito

Il bollettino tedesco

Berlino, 5 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato nel pomeriggio:

«Nel settore meridionale del fronte orientale sono stati respinti rinnovati attacchi dell'avversario.

«Nel corso del bombardamento di obbiettivi di importanza bellica a Pietroburgo sono stati provocati in un deposito di munizioni, forti esplosioni e vasti incendi.

«Dopo la fuga da Hangoe, oltre alla nave trasporto «Stalin» anche parecchie altre navi sovietiche sono andate ad urtare contro sbarramenti minati germano-finnici. Sono quivi affondati una nave trasporto di 3 mila tonnellate carica di truppe, un piroscafo di 700 tonn. ed una motosilurante sovietica.

«Poderose formazioni dell'arma aerea hanno condotto, nel settore meridionale del fronte e nella zona di combattimento interno a Mosca, attacchi su accantonamenti di truppe e fortificazioni campali del nemico. I sovietici hanno subìto sanguinosissime perdite ed hanno perduto un rilevante numero di cannoni e di autoveicoli.

«Vittoriosi attacchi notturni dell'arma aerea sono stati condotti contro Mosca e Pietroburgo.

Sei aeroplani inglesi abbattuti ieri sulla Manica

Cifre sulla superiorità tedesca in fatto di bombardamenti e di caccia

Berlino, 5 dicembre.

Anche oggi i tentativi dell'aviazione britannica di sorvolare la zona della Manica sono stati respinti, con gravi perdite pel nemico. Secondo le informazioni finora pervenute, gli inglesi hanno perduto nella regione di Brest tre apparecchi da combattimento e tre caccia. Da parte tedesca non si sono avute perdite.

Da fonte autorizzata si informa stasera che anche nello scorso mese di novembre, l'aviazione germanica ha confermato la sua superiorità, nella lotta contro l'isola britannica, negli attacchi contro le rotte di rifornimento del nemico e nel Mediterraneo.

Mentre gli attacchi dell'arma aerea inglese contro il Reich, la costa della Manica e la Norvegia sono stati meno numerosi che nel mese precedente, i bombardieri tedeschi hanno attaccato ogni notte, e sovente anche di giorno, l'isola britannica. Essi hanno distrutto due altiforni nella regione di Middlesborough ed hanno colpito due volte uno stabilimento industriale della Scozia. Inoltre, sono stati seriamente colpiti: Margate, Newcastle, Blyth e Dover. E' pure continuata la posa di mine in porti britannici.

Anche i combattimenti dell'arma aerea tedesca contro la RAF sono stati coronati da vittorie, sia sulla stessa isola britannica, sia sulla Norvegia, sulla Manica, sul territorio del Reich e nel Mediterraneo, compresa l'Africa settentrionale. Le perdite tedesche sono state di 49 apparecchi, mentre quelle inglesi hanno raggiunto i 317 apparecchi. Di questi, 134 sono stati abbattuti in occidente e sul territorio del Reich. Nei combattimenti aerei, caccia contro caccia, gli inglesi hanno perduto 41 apparecchi, mentre le perdite germaniche sono state di soli 3 aerei.

Hangö semidistrutta dai russi prima della fuga

Stoccolma, 5 dicembre.

Dai resoconti degli inviati speciali dei giornali svedesi sul fronte finnico si desume che i sovietici, prima di evacuare Hangö hanno compiuto grandi distruzioni, giungendo fino al punto di demolire i propri carri armati. L'acquedotto e la metà degli altri edifici della città sono ridotti ad un mucchio di rovine.

A quanto pare la partenza dei russi da Hangö fu facilitata dalla fitta nebbia che regnava nella zona nelle ultime ore. Si ignora quante delle navi con truppe e materiali a bordo siano state affondate dai finnici; pare certo che in mezzo a questa flotta in fuga verso Kronstadt vi siano perdite gravissime. La ritirata per via di mare si è trasformata in una catastrofe per i sovietici.

Colonna d'attacco sovietica dispersa dagli aerei

Berlino, 5 dicembre.

Le bombe di aeroplani tedeschi hanno infranto e travolto ieri, in un solo quarto d'ora, reparti di truppe bolsceviche pronte per essere impegnate all'offensiva nel bacino del Donez.

«Procedendo a grande altezza ci siamo avvicinati al concentramento nemico sicchè la sorpresa è riuscita pienamente» — così riferisce il titolare della Croce di ferro, capitano Gollop. «Sulla strada stavano lunghe file di veicoli pronti a partire contro i carri corazzati tedeschi. Dietro di essi, ed in linea, formazioni bolsceviche. Altre formazioni stavano invece nelle trincee e nelle buche, in posizione. Come la folgore ci siamo avventati sulle colonne e sulle posizioni. Cadevano rombando le bombe e martellavano insistentemente le armi di bordo, si ammucchiavano i bossoli vuoti. Aerei in fiamme e carri corazzati fracassati sbarravano l'ultima via di uscita, ricercata dagli ultimi resti ancora sopravvissuti, dei bolscevichi che tentavano di sfuggire da un simile caos. Cavalli al galoppo percorrevano la strada all'impazzata aumentando il panico. In un solo quarto d'ora avevamo sconvolto e distrutto le truppe ed i mezzi bolscevichi».

Il processo Ross

Le trame dell'«Intelligence Service» nella capitale bulgara

Sofia, 5 dicembre.

Nel processo che prende il nome dall'ex-addetto militare inglese a Sofia, colonnello Alessandro Ross, e che si svolge attualmente presso il Tribunale di Sofia, tutti i testimoni hanno confermato le gravissime accuse di spionaggio e di terrorismo a carico di Ross e di altri imputati.

Il colonnello Ross viveva ininterrottamente dal 1936 nei Balcani, essendo stato accreditato in Turchia, in Grecia ed in Bulgaria. Egli dirigeva la centrale dell'Intelligence Service di Sofia, valendosi della sua conoscenza della lingua russa e bulgara. La moglie del Ross, di origine russa, collaborava attivamente all'opera di spionaggio.

Il procuratore generale ha pronunciato una requisitoria comprovante come il Ross fosse a capo dell'organizzazione di spionaggio e terroristica in Bulgaria e ricevesse continuamente nella sua sede individui dediti al sabotaggio ed al terrorismo. A Sofia venivano elaborati i piani diretti contro lo Stato bulgaro, gli attentati ed i progetti mirabili a sovvertire l'ordine nazionale. Il Ross dirigeva anche due filiali di spionaggio militare a Russe ed a Varna. Principali collaboratori del colonnello inglese erano il professore dell'Istituto di Francia a Sofia Gervillier, fuggito all'estero insieme al Ross, un ex impiegato alla Legazione di Francia a Sofia, Gosselin, che trovasi in stato di arresto, ed alcuni ebrei.

Conclusa la requisitoria, il procuratore generale ha chiesto per il colonnello Ross, per i francesi Gervillier e Cosselin e per il bulgaro Poicoff, naturalizzato francese, la pena di morte.

Ogni speranza è perduta di salvare i superstiti del *Sidney*

Sciangai, 5 dicembre.

Si ha da Melbourne che il Ministro australiano della Marina, Makin, ha reso noto che si è deposta ogni speranza di salvare i superstiti dell'incrociatore *Sidney*.

Patate tedesche ai finnici

Helsinki, 5 dicembre.

Il Ministero dell'alimentazione finnico comunica che sono state acquistate in Germania 9000 tonnellate di patate, destinate ai consumatori di Helsinki.

La scomparsa dell'Inghilterra nei piani imperialistici americani

Londra fa e fa fare la guerra calcolando esclusivamente sugli aiuti americani e alla fine dovrà pagare

Berlino, 5 dicembre.

E' indubbiamente degno di osservazione il fatto che ad ogni piano fallito del signor Churchill, sia esso inghiottito nelle gole strategiche della Balcania, o disperso nelle steppe russe, ovvero sprofondato nelle sabbie marmariche, corrisponde immancabilmente un riaccendersi della campagna per la intensificazione degli aiuti intarallcati, che poi si risolvono naturalmente in quell'aiuto dell'aiuto che è l'aiuto americano, spinto e abilmente graduato fino alla gamma dell'intervento stesso degli Stati Uniti in guerra; campagna che tiene d'occhio due direttive, accordate l'una con l'altra in un perfetto equilibrismo, di tenere cioè da un lato l'opinione inglese sulla corda della resistenza ad ogni costo, col miraggio di un sempre più lontano e più completo bene, e dall'altro persuaderla nello stesso tempo che senza l'America l'Inghilterra sarebbe perduta e non potrebbe in alcun modo avere ragione della Germania. Il bottone elettrico di comando di questa propaganda appare indifferentemente premuto tanto a Washington che a Londra; ma sintomatico è in ogni modo l'immediata risonanza che la campagna direttamente riceve in tutti i centri e le terre dell'Impero, dal Canadà all'Australia, alla Nuova Zelanda, al Sud-Africa, all'Egitto, dappertutto cioè colà dove o da dove i figli dell'impero, con esclusione quasi completa di quelli dell'isola, vanno a morire per la causa inglese.

Il «piano segreto»

Tre voci principali di questa campagna sembrano accompagnare in questo momento l'amara delusione dell'opinione britannica per l'afflosciarsi della vescica di due offensive: sia cioè di quella libica come di quella del contrattacco alla porta caucasica di Rostov, l'una e l'altra di non altro risultato fecondo, a confessione della stampa britannica stessa, se non di nuovi colossali quanto inutili sprechi di mezzi, di quei mezzi che in definitiva riportano ancora una volta e sempre al postulato finale dell'aiuto americano.

La prima di queste voci è stata or ora la suggestiva rivelazione fatta da varie radio americane, a cui si è immediatamente associata quella londinese, al fine evidente di creare atmosfera per la votazione di ieri alla Camera dei Comuni, di un asserito «segreto piano» di Roosevelt, che prevede l'invio nel continente, per il luglio 1943 — non tanto presto dunque: si tranquillizzi il lettore — di un corpo di spedizione di cinque milioni di americani. Questa voce è, fra le tre, quella che, come si vede, fa da grassa cuccagna attaccata in cima all'albero insaponato della propaganda americana.

La seconda voce parte da uno di quei Dominions da dove la gioventù imperiale non inglese va a morire per la causa inglese: e in particolare dal Canadà, il cui deputato Drew, in un discorso tenuto, naturalmente a New York, ha sostenuto che gli Stati Uniti devono intervenire direttamente in guerra dappoichè — ecco la solita musica — l'Inghilterra con tutto l'aiuto sovietico, a non dire di quello dei Dominions e con tutto l'aiuto americano, qualora questo dovesse limitarsi alle sole forniture, non potrebbe mai avere ragione della Germania.

L'assorbimento dell'Inghilterra

La terza voce viene infine dall'Egitto, dalla terra dove in questo momento un bel mosaico di quasi tutte le genti dell'impero, meno quelle dell'isola madre, vanno a morire per la causa inglese e dove i generali britannici dilapidano in quindici giorni cinque mesi di preziosi aiuti americani che hanno costato buone e concrete posizioni di «basi» oceaniche di potenza. E' in Egitto infatti, come si sa, che l'influenza politica e la voce propagandistica dell'America è in questi ultimi tempi tanto cresciuta in proporzione diretta appunto dell'affluire degli aiuti e dei materiali d'oltre Oceano: ed è colà che un'autorevole rivista politica settimanale, *Les Images*, raccogliendo e svolgendo un tema che gira da tempo come una circolazione di leucociti tra i globuli rossi del sangue imperiale ha or ora pubblicato i primi particolari precisi di un progetto di unione statale, o di «federazione anglo-americana» che la stampa del Reich oggi riproduce.

Si tratta di un progetto, a propagandare il quale — come dall'articolo si apprende — ben 250 organizzazioni in America e 150 in Inghilterra lavorano in questo momento, e che dovrà riunire le due grandi democrazie in un solo Stato il quale sarà del resto limitatamente un'unione anglo-americana «delle democrazie» col segreto pensiero dunque che anche altre democrazie del mondo possano un giorno «annettervisi» in una sorta di Società delle Nazioni, che sarebbe una vera *Societas leonina*.

Anche questo progetto parte dalla già accennata premessa, che è come la marca di fabbrica di tutta questa propaganda, che cioè l'Inghilterra da sola, senza l'aiuto americano, non potrebbe, nonchè vincere, nemmeno continuare la guerra: e arriva da ciò a tracciare le linee costituzionali del nuovo Stato che avrebbe naturalmente due Camere intercontinentali, ma un solo esecutivo, e questo naturalmente con sede a Washington: un governo cioè o «supremo consiglio» che non è ancora deciso se farà capo a un Presidente ovvero, alla romana, o per un ultimo pudore di dualismo, due Consoli. Ma queste sono piccolezze. Il più e il meglio vien dopo: ed è sia nella vita economica del nuovo Stato, nel quale l'Inghilterra recherebbe naturalmente l'apporto dei suoi Dominions e di tutte le sue posizioni imperiali di potenza, l'industria inglese dovrà limitarsi alla semplice produzione dei tessili e degli articoli di lusso, mentre tutto il campo dell'industria pesante, automobilistica ecc. dovrà essere esclusivamente riservato alla produzione americana; in compenso di che però, con una forma di accomodamento costituzionale che dovrà essere studiata, la democrazia inglese, statalmente associata a quella americana, potrà anche conservare, se vorrà, il suo reggimento monarchico con la stessa attuale casa regnante.

Giuseppe Piazza

Una Mostra a «La Stampa»

Vedute d'Oropa del pittore Monzeglio

Il mito pittorico d'Oropa non si è certo spento con Delleani. Se il lago e le balze del Mucrone coi loro toni intensi e le nebbie autunnali e gli umidi verdi delle distese prative, se l'amena, pittoresca conca in cui s'annida il Santuario della Madonna miracolosa, ben rispondevano a una concezione paesistica (non dimentichiamo la definizione famosa: «Un paesaggio è uno stato d'animo») che integrava a meraviglia il più vasto panorama dell'ultimo Romanticismo piemontese (pallide ombre quelle degli epigoni, e fra le ultime una, la poetessa inquieta, da soli due giorni placata), mutati gli spiriti, mutate le estetiche, non è escluso che quel fascino, quella suggestione, quel mito regionale che per di più s'arricchiva d'una religiosità piamente sentita e da vaste masse di popolo invocata, di quando in quando si ravvivino e pur oggi suscitino il desiderio di una serena, pacata, cordiale narrativa. Così è pel pittore Mario Francesco Monzeglio, che volentieri ricalca i luoghi, ricerca i motivi dell'impetuoso realista di Pollone con gamma più mite, con bravura in sordina, ma con una pittoricità schietta, con un sentire candido che si traduce in immagine più alta e commossa d'una documentazione di topografia e costume. La mostra di circa sessanta opere ch'egli ha ordinato nel salone al pianterreno de *La Stampa* rivela appunto, anzitutto, questa adesione sentimentale all'ambiente e a memorie suscettibili ancora di interpretazioni personali. Lungo le sponde del torrente, sui clivi dell'anfiteatro, fra i colonnati e nei cortili del Santuario, nell'interno della chiesa, nei pressi delle dodici cappelle barocche, egli dipinge con semplicità e immediatezza di sensazioni — angoli raccolti e silenziosi, processioni che si snodano, donne che pregano, figurette che sostano, fughe d'arcate, prospettive d'edifici sacri, particolari architettonici — che di frequente riescono ad effetti toccanti. Il suo colore è leggero ma vibrato, il suo disegno ridotto all'essenziale ma efficace e gentile. Ama campire le macchiette su leggerissimi spessori di pasta che lasciano ancora in vista il fondo naturale della tavoletta, e questa sobrietà di mezzi accentua la finezza delle sensazioni. Si pensa, per la resa esatta del tono locale, a un Delleani temperato nella foga da ricordi di scioltezza macchiaiuola. Le cose piccole, le visioni limitate sono indubbiamente le migliori; ma anche quando dall'impressione si passa al quadro, se non altro la schiettezza del sentimento non vien meno.

mar. ber.

Gli Alpenjäger in azione

Berlino, 5 dicembre.

Dall'esame del materiale di cronaca diffuso oggi dal D.N.B. in merito alle operazioni sul fronte di Mosca, si può ricavare l'infittirsi di notizie riguardanti tentativi di contrattacchi sovietici. E' inutile aggiungere che non è affatto il caso di vedere in ciò indizi di un mutamento nella situazione a favore dei russi; semmai, è una nuova prova dell'accentuata pressione che il gruppo von Bock esercita contro la roccaforte sovietica: il nemico è infatti ridotto a contrattaccare perchè le forze tedesche sono ormai vicinissime alla sua tana.

Non uno di questi tentativi sovietici d'altronde è stato coronato da un qualsiasi successo; non uno è sfuggito all'immediata sanguinosa repressione delle forze tedesche le quali anzi in più di un caso, col reagendo, sono riuscite ad avanzare considerevolmente nel corpo del dispositivo avversario, ed a guadagnare nuove importanti posizioni.

Il nemico ha cercato di profittare della nevicata dell'altro ieri per lanciare all'attacco dei reparti di sciatori. Queste formazioni di specialisti sovietici hanno trovato però pane pei loro denti: neanche a farlo apposta essi cozzarono contro un battaglione di alpini della Marca orientale. Il combattimento andava in tal modo assumendo un appassionante interesse agonistico. Con formidabile impeto gli alpini tedeschi sgominavano il nemico e lo inseguivano fin sulle sue posizioni di partenza, dove nel frattempo i sovietici avevano ammassato altre grosse formazioni, anch'esse munite di sci.

Le truppe tedesche non desistevano tuttavia dal loro travolgente inseguimento: sfondata la linea sovietica, gli Alpenjaeger raggiungevano una grossa località che era il punto di partenza del tentativo nemico, occupandola dopo aver spazzato gli ultimi nuclei della resistenza sovietica che si erano annidati all'interno dell'agglomerato.

In un altro punto del fronte orientale, sulla reazione all'attacco di un battaglione bolscevico le forze tedesche hanno saputo imbastire una piccola battaglia di annientamento. Mentre le forze di fanteria sostenevano l'urto nemico, formazioni corazzate scivolavano lungo i due lati del villaggio che aveva costituito l'obbiettivo dell'attacco sovietico. L'intervento dei carri corazzati portava all'accerchiamento dell'intero battaglione sovietico. Con azione concentrica le forze corazzate germaniche attaccavano quindi le diverse compagnie nemiche distruggendole interamente l'una dopo l'altra.

Anche nei contrattacchi svolti con formazioni corazzate i sovietici non hanno avuto miglior fortuna. Contro un punto di grande importanza strategica che era stato occupato ieri l'altro dai tedeschi, il nemico ha lanciato ben sette tentativi prima di abbandonare la partita: ognuno di questi falliti attacchi, svolti lungo un passaggio obbligato, è stato segnato per il nemico dalla perdita di un carro, fra cui uno di 52 tonnellate.

Le operazioni di investimento di Mosca procedono di pari passo con lo sviluppo delle altre operazioni svolte su più ampio raggio di azione e dirette, come già sapete, alla recisione di tutte le nervature che compongono la rete delle comunicazioni ferroviarie e stradali sovietiche avanti il loro centro a Mosca.

Grandi successi si stanno profilando anche da questo lato: centri vitali che il nemico si illudeva di poter mantenere uniti al complesso moscovita stanno ora per essere sbaragliati.

Nel settore meridionale, l'offensiva sovietica segue il suo corso fatale: [illegible] gli obbiettivi dell'offensiva sovietica non si realizzano. Taganrog, Mariupol, [illegible] nel bacino del Donez, non sono tornati nè torneranno in mano ai bolscevichi. [illegible]

Sull'intervento delle forze italiane dislocate nel bacino del Donez, [illegible] cipale si svolgeva intorno alla stazione di X tenuta dalle nostre truppe.

Dopo quattro ore di accaniti combattimenti nel corso dei quali intervenivano contro i sovietici anche formazioni di aerei in picchiata, il nemico era definitivamente respinto. Sia attorno alla stazione di X sia lungo il lato orientale della linea ferroviaria da X a Y, pure tenuta dai nostri valorosi soldati, i sovietici lasciavano sul terreno migliaia di morti.

Guido Tonella

Avanguardie germaniche in azione nel settore di Kerc. (Foto Deutscher Verlag)

Una stazione di Mosca centrata dai bombardieri tedeschi

Berlino, 5 dicembre.

Aerei da combattimento hanno attaccato nella notte scorsa obiettivi d'importanza bellica a Mosca. Il *D.N.B.* informa che gli aviatori hanno osservato che una stazione ferroviaria è stata centrata da parecchie bombe.

Il comandante del «Cormoran» decorato dal Führer

Berlino, 5 dicembre.

Si comunica che il Führer ha decorato il comandante dell'incrociatore ausiliario *Cormoran*, capitano di fregata Detmers, della croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro.

Il capitano di fregata Detmers, come è stato reso noto nel bollettino del Comando supremo del 2 dicembre ha, quale comandante dell'incrociatore ausiliario *Cormoran* distrutto l'incrociatore australiano *Sidney* e affondato 70 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico.

Ancora navi inglesi affondate nell'Atlantico

New York, 5 dicembre.

Una nave inglese è affondata al largo delle Azzorre. Si tratta del piroscafo da carico *Ashby* di 4888 tonn. Sono periti sette membri dell'equipaggio, fra cui il capitano. Più tardi è stata diramata la notizia che un secondo cargo britannico, l'*Empire Ability*, è affondata nelle vicinanze delle Canarie.

Discorso di Tojo preannunciato per lunedì prossimo

Tokio, 5 dicembre.

Si annuncia per il giorno 8 del mese corr. un discorso del Primo Ministro generale Tojo circa le trattative in corso a Washington.

Il discorso sarà tenuto alla riunione del Consiglio centrale della associazione per il servizio nazionale alla quale si prevede l'intervento del ministro degli esteri Togo nonchè di vari altri dirigenti della politica giapponese.

Il portavoce dell'Ufficio Informazioni del Governo, commentando le dichiarazioni fatte ieri da Cordell Hull alla conferenza della stampa a Washington, ha dichiarato che, sebbene non sia ancora pervenuto a Tokio alcuna informazione ufficiale al riguardo, non v'è tuttavia ragione di dubitare della veridicità dei resoconti dei giornali.

«Noi siamo stupiti — ha detto il portavoce — che gli Stati Uniti fraintendano in tal modo la politica del Giappone e parlino di «violenza» e di «dispotismo militare». Lo scopo ultimo della nostra politica con la Cina — ha proseguito il portavoce — è stato chiarito a più riprese, e si possono ricordare le dichiarazioni di Konoe il quale ha riaffermato che il Giappone non ha alcuna ambizione territoriale».

In merito alla situazione dell'Indocina francese, il portavoce ha dichiarato che le truppe giapponesi che colà si trovano sono mantenute rigorosamente nei limiti degli accordi conclusi con Vichy».

Gli ufficiali di Gondar conserveranno la spada

Berna, 5 dicembre.

La *Tribune de Lausanne* pubblica un editoriale dal titolo: «Da un campo di battaglia all'altro».

Occupandosi della Guarnigione di Gondar il giornale mette in rilievo l'eroismo con cui si sono battute e hanno lungamente resistito le truppe del generale Nasi. «Gli ufficiali italiani sono stati autorizzati a conservare le loro spade».

Anche altri giornali della Svizzera romanda e tedesca mettono in rilievo nei loro commenti le «grandi difficoltà» contro le quali urtano gli inglesi in Marmarica.

Nota giapponese consegnata al Dipartimento di Stato americano

Il documento nipponico risponde alla richiesta di Roosevelt riguardante l'Indocina ma non risponde alla nota di Hull

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 5 dicembre.

L'odierna fase del lentissimo gioco nippo-americano si è spostata sotto la porta statunitense: gli Ambasciatori Nomura e Kurusu si sono recati alle ore 11 al Dipartimento di Stato per presentare la comunicazione del loro Governo che, con ogni probabilità, concerne la risposta alla richiesta fatta da Roosevelt martedì scorso circa i supposti concentramenti di truppe in Indocina, e — forse — la risposta alla nota consegnata mercoledì della settimana scorsa da Hull.

Durante la notte gli ambienti americani sono restati sotto l'impressione della nota della Domei dicente che le proposte contenute nella comunicazione di Hull sono inaccettabili come base dei negoziati. I giornali del mattino — informati da tale fonte nipponica — ritenevano che i negoziatori nipponici si recassero al Dipartimento di Stato per dare una risposta completamente negativa, almeno per la parte concernente la nota di Hull, e facevano riserve circa la risposta alla richiesta presidenziale relativa alle truppe concentrate nell'Indocina.

Senonchè a metà della mattinata si è avuto un dispaccio da Tokio che riferiva come il portavoce del Ministero degli esteri nipponico avesse detto: «Per quanto esistano molti punti di divergenza vi è stato un progresso. Entrambe le parti continuano le conversazioni cercando sinceramente una formula per una pacifica soluzione». Non ostante questa dichiarazione che è posteriore a quella della Domei e più naturale negli ambienti americani si è continuato a dimostrare un pessimismo acuto, anzi riacutizzato. Questi ambienti mostrano di credere più alla Domei che al portavoce del Ministero degli esteri.

La prima edizione del pomeridiano Sun dice che il Dipartimento di Stato «attende di esaminare con grande interesse e con piccola speranza» la risposta nipponica alla richiesta del Presidente. Il giornale avanza la possibilità che il documento nipponico contenga non solo una risposta alla richiesta del Presidente ma anche una dichiarazione generale sui fondamenti politici nipponici in risposta alla comunicazione di Hull, e soggiunge esservi poca probabilità che la risposta nipponica diminuisca la tensione.

Nomura e Kurusu si sono trattenuti al Dipartimento di Stato soltanto 35 minuti. La brevità della visita indica che i rappresentanti nipponici si sono limitati a consegnare il documento che il Segretario di Stato si è riservato di esaminare. La visita odierna non si può quindi chiamare una seduta negoziatoria.

I giornalisti, come al solito, hanno interrogato i rappresentanti nipponici, i quali, naturalmente, hanno detto nulla circa il contenuto del documento. Richiesto se i negoziati proseguiranno, Nomura ha risposto: «Per parte nostra siamo sempre disposti a negoziare». Un'eguale dichiarazione è stata fatta da Kurusu.

Roosevelt è stato informato da Hull nel pomeriggio circa il contenuto della risposta nipponica.

Le successive edizioni dei giornali confermano che il documento consegnato oggi da Nomura e Kurusu si riferisce alla richiesta presidenziale circa i concentramenti di truppe in Indocina, non al memorandum che i due Ambasciatori ricevettero da Hull il 26 novembre.

Quanto al contenuto della risposta alla richiesta di Roosevelt il World Telegram dice che il Governo nipponico afferma che le truppe imperiali dislocate in Indocina non superano il numero fissato negli accordi intervenuti entro Tokio e Vichy nell'estate scorsa.

Leo Rea

Il Duca di Bergamo ricevuto dal Duce

Roma, 5 dicembre.

Il Duce ha ricevuto l'Altezza Reale il Duca di Bergamo Comandante della VII Armata, che Gli ha fatto un rapporto.

Le udienze del Duce

L'Alto Commissario per gli accordi dell'Alto Adige - Il sen. Gai

Roma, 5 dicembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'Alto Commissario per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige, Ecc. Podestà.

Il Duce ha ricevuto il sen. Gai che Gli ha fatto un rapporto soddisfacente sull'andamento della situazione metanifera.

Tenta avvelenare il padre e poi lo fa uccidere

perchè voleva vendere i poderi

Sondrio, 5 dicembre.

Un grave delitto è stato scoperto a Montagna e i colpevoli, la diciottenne Baldini Teresa e il ventunenne Credaro Angelo, sono stati arrestati e costretti a confessare il misfatto. Nell'agosto scorso, per opporsi alla vendita dei poderi paterni, la Baldini tentava di avvelenare il padre Agostino, settantunenne, somministrandogli nelle vivande del veleno per topi. In ottobre la Baldini, che già aveva amoreggiato col Credaro, con la promessa di riprendere la relazione lo istigava a uccidere il padre che, diceva essa, si opponeva al fidanzamento. Il Credaro, che sembra parzialmente infermo di mente, il giorno 26 ottobre uccideva il Baldini a colpi di sbarra sul capo; la figlia denunciò la morte al medico attribuendola a una caduta dalle scale, al che il medico prestò fede. Egli è stato denunciato per falso in atto pubblico.

L'assassino risulta registrato all'anagrafe sotto il nome di Credaro Costanza, perchè nel frattempo si è verificato in lui l'inversione di sesso.

Fermo di tre ebrei stranieri giunti in volo a Venezia da Budapest

Venezia, 5 dicembre.

Il funzionario di servizio all'aeroporto di San Nicolò di Lido all'arrivo dell'aereo da Budapest esaminando i passaporti di tre viaggiatori di razza ariana ebbe sospetto, dalle loro esteriorità, che appartenessero invece a quella ebraica. Costoro, tali Max Blau, di anni 46, e i figliastri Giulio e Janos Haberfeld, rispettivamente di anni 18 e 15, apparivano qualificati di razza ariana. Di più il bagaglio dei tre lasciava alquanto sospettare per certi album di fotografie e alcuni formulari poco chiari. Messo alle strette, il Blau finì per confessare di essere di razza ebraica come lo erano i suoi due figliastri.

I tre giudei hanno quindi dichiarato che un anno fa li aveva preceduti a New York la rispettiva moglie e madre Francesca Guttmann che, insieme a una sorella, aveva colà raggiunto la propria madre proprietaria di un cospicuo patrimonio.

Processato dopo 46 anni per reato di diserzione

La Spezia, 5 dicembre.

E' stato giudicato dal Tribunale militare della Spezia certo Valaperta Luigi, di 66 anni, operaio militarizzato, in ordine a un fatto accaduto 46 anni fa, precisamente nella primavera del 1895. In quel tempo il Valaperta, ventenne, era marinaio imbarcato sulla regia nave *Colombo*. Sceso a terra a Hong Kong per la franchigia, il Valaperta non faceva più ritorno a bordo, per cui, dichiarato disertore all'estero e processato a bordo stesso, veniva condannato in contumacia a otto anni di reclusione militare. Il relativo mandato di cattura rimaneva però inseguito, non essendosi più avuta notizia del disertore.

Ricompariva il Valaperta nel 1940, occupandosi appunto in uno stabilimento militarizzato, e, su segnalazione del Tribunale di guerra, la sua posizione veniva riveduta. Il procuratore militare ha chiesto la condanna del Valaperta a 1 anno di reclusione militare; il difensore ha sostenuto la prescrizione dell'azione penale, a norma delle disposizioni del nuovo codice militare, e ha chiesto l'assoluzione. Il Tribunale, aderendo a tale tesi, ha assolto l'imputato.

Teatri e Concerti

I fastidi di un grand'uomo di E. Baretti, all'Alfieri

Un più lieto successo non poteva ieri sera ottenere all'Alfieri *I fastidi di un grand'uomo* di Eraldo Baretti, nella vivace e colorita interpretazione della Compagnia del Teatro di Venezia. Le amene vicende di quel Giacomo Ranella, diventato ministro, al suo ritorno in paese, destarono ancora una volta la più viva ilarità e trovarono in Carlo Micheluzzi, che era lo spassoso personaggio, un interprete efficacissimo. Intorno a lui l'affiatamento corale di tutti gli altri attori che contribuirono notevolmente al successo dello spettacolo. Ricordiamo fra questi l'ottimo Emilio Baldanello, la sempre brava Margherita Seglin, Amalia e Leo Micheluzzi e Angelo Benetelli. A tutti il pubblico, che era numerosissimo, tributò festose accoglienze. Vi furono molte chiamate a ogni fine di atto. Dato questo più che cordiale successo, la divertente commedia si replica stasera e nei due spettacoli di domani delle ore 15,30 e 21.

Nel Salone de «La Stampa»

Lieto successo della Comp. del Teatro di Venezia

Una folla festosa ha ieri salutato con cordiali battimani il riapparire sul palcoscenico del nostro teatrino di Carlo Micheluzzi e dei bravissimi attori che, attorno a lui, compongono la Compagnia del teatro di Venezia. Vecchie e care conoscenze per gli assidui del nostro Salone; e tuttavia ricordati in una assai fine interpretazione di *Sior Tita, paron* del povero Gino Rocca.

Ieri si rappresentava la graziosa e vivace commedia di Giovanni Cenzato: *La sposa segreta*; una commedia che ha offerto il destro, ai migliori attori della Compagnia, per un «concertato» stupendo, una di quelle orchestrazioni perfette di cui son capaci a volte le nostre Compagnie dialettali, e che sono si direbbe una bella prerogativa di questa Compagnia veneta. I personaggi non studiati e composti con minuziosa cura, e poi presentati al pubblico, che se ne delizia, con un equilibrio di toni e una sobria efficacia d'effetti da conquistare d'un subito la simpatia, e da strappare fin dalle prime battute consensi e applausi. I consensi e gli applausi anche a scena aperta sono stati ieri continui ed intensissimi, e rivolti a tutti, al Carlo Micheluzzi, alle signore Margherita Seglin, Amalia Micheluzzi, Gina Germani e Lea Muller, come all'Emilio Baldanello, al Leo Micheluzzi, al Michele Antoni e all'Armando Morisi; tutti ancora accomunati nella ovazione che ha coronato il termine dello spettacolo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Maria, non ti vergogni di abbracciare così tuo cugino Carlo?
— Oh, no, mamma, Carlo è un parente stretto.

— Io non riesco a gustare il pezzo migliore del pollo.
— E come mai?
— Perchè se lo mangia mia moglie.

— Scusate, non è nato in questo paese un poeta molto famoso?
— Non credo, per lo meno negli otto anni che ci abito io!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 6 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 291

La guerra sul fronte orientale

Gli Italiani stroncano nel Donez tutti gli attacchi sferrati dai russi

Ingentissime perdite umane lasciate dal nemico sul campo di battaglia
Ogni tentativo di rompere l'accerchiamento di Mosca miseramente fallito

Il bollettino tedesco

Berlino, 5 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato nel pomeriggio:

« Nel settore meridionale del fronte orientale sono stati respinti rinnovati attacchi dell'avversario.

« Nel corso del bombardamento di obiettivi di importanza bellica a Pietroburgo sono stati provocati in un deposito di munizioni, forti esplosioni e vasti incendi.

« Dopo la fuga da Hangö, oltre alla nave trasporto « Stalin » anche parecchie altre navi sovietiche sono andate ad urtare contro sbarramenti minati germano-finnici. Sono quivi affondati una nave trasporto di 3 mila tonnellate carica di truppe, un piroscafo di 700 tonn. ed una motosilurante sovietica.

« Poderose formazioni dell'arma aerea hanno condotto, nel settore meridionale del fronte e nella zona di combattimento intorno a Mosca, attacchi su accantonamenti di truppe e fortificazioni campali del nemico. I sovietici hanno subito sanguinosissime perdite ed hanno perduto un rilevante numero di cannoni e di autoveicoli.

« Vittoriosi attacchi notturni dell'arma aerea sono stati condotti contro Mosca e Pietroburgo.

Sei aeroplani inglesi abbattuti ieri sulla Manica

Cifre sulla superiorità tedesca in fatto di bombardamenti e di caccia

Berlino, 5 dicembre.

Anche oggi i tentativi dell'aviazione britannica di sorvolare la zona della Manica sono stati respinti, con gravi perdite pel nemico. Secondo le informazioni finora pervenute, gli inglesi hanno perduto nella regione di Brest tre apparecchi da combattimento e tre caccia. Da parte tedesca non si sono avute perdite.

Da fonte autorizzata si informa stasera che anche nello scorso mese di novembre, l'aviazione germanica ha confermato la sua superiorità, nella lotta contro l'isola britannica, negli attacchi contro le rotte di rifornimento del nemico e nel Mediterraneo.

Mentre gli attacchi dell'arma aerea inglese contro il Reich, la costa della Manica e la Norvegia sono stati meno numerosi che nel mese precedente, i bombardieri tedeschi hanno attaccato ogni notte, e sovente anche di giorno, l'isola britannica. Essi hanno distrutto due altiforni nella regione di Middlesborough ed hanno colpito due volte uno stabilimento industriale della Scozia. Inoltre, sono stati seriamente colpiti: Margate, Newcastle, Blyth e Dover. E' pure continuata la posa di mine in porti britannici.

Anche i combattimenti dell'arma aerea tedesca contro la RAF sono stati coronati da vittorie, sia sulla stessa isola britannica, sia sulla Norvegia, sulla Manica, sul territorio del Reich e nel Mediterraneo, compresa l'Africa settentrionale. Le perdite tedesche sono state di 48 apparecchi, mentre quelle inglesi hanno raggiunto i 317 apparecchi. Di questi, 154 sono stati abbattuti in occidente e sul territorio del Reich. Nei combattimenti aerei, caccia contro caccia, gli inglesi hanno perduto 41 apparecchi, mentre le perdite germaniche sono state di soli 3 aerei.

Hangö semidistrutta dai russi prima della fuga

Stoccolma, 5 dicembre.

Dai resoconti degli inviati speciali dei giornali svedesi sul fronte finnico si desume che i sovietici, prima di evacuare Hangö hanno compiuto grandi distruzioni, giungendo fino al punto di demolire i propri carri armati. L'acquedotto e la metà degli altri edifici della città sono ridotti ad un mucchio di rovine.

A quanto pare la partenza dei russi da Hangö fu facilitata dalla fitta nebbia che regnava nella zona nelle ultime ore. Si ignora quante delle navi con truppe e materiali a bordo siano state affondate dai finnici; pare certo che in mezzo a questa flotta in fuga verso Kronstadt vi siano perdite gravissime. La ritirata per via di mare si è trasformata in una catastrofe per i sovietici.

Colonna d'attacco sovietica dispersa dagli aerei

Berlino, 5 dicembre.

Le bombe di aeroplani tedeschi hanno infranto e travolto ieri, in un solo quarto d'ora, reparti di truppe bolsceviche pronte per essere impegnate all'offensiva nel bacino del Donez.

« Procedendo a grande altezza ci siamo avvicinati al concentramento nemico sicchè la sorpresa è riuscita pienamente » — così riferisce il titolare della Croce di ferro, capitano Gollop. « Sulla strada stavano lunghe file di veicoli pronti a partire contro i carri corazzati tedeschi. Dietro di essi, ed in linea, formazioni bolsceviche. Altre formazioni stavano invece nelle trincee e nelle buche, in posizione. Come la folgore ci siamo avventati sulle colonne e sulle posizioni. Cadevano rombando le bombe e martellavano insistentemente le armi di bordo, si ammucchiavano i bossoli vuoti. Aerei in fiamme e carri corazzati fracassati sbarravano l'ultima via di uscita, ricercata dagli ultimi resti ancora sopravvissuti, dei bolscevichi che tentavano di sfuggire da un simile caos. Cavalli al galoppo percorrevano la strada all'impazzata aumentando il panico. In un solo quarto d'ora avevamo sconvolto e distrutto le truppe ed i mezzi bolscevichi ».

Il processo Ross

Le trame dell'« Intelligence Service » nella capitale bulgara

Sofia, 5 dicembre.

Nel processo che prende il nome dall'ex-addetto militare inglese a Sofia, colonnello Alessandro Ross, e che si svolge attualmente presso il Tribunale di Sofia, tutti i testimoni hanno confermato le gravissime accuse di spionaggio e di terrorismo a carico di Ross e di altri imputati.

Il colonnello Ross viveva ininterrottamente dal 1936 nei Balcani, essendo stato accreditato in Turchia, in Grecia ed in Bulgaria. Egli dirigeva la centrale dell'Intelligence Service di Sofia, valendosi della sua conoscenza della lingua russa e bulgara. La moglie del Ross, di origine russa, collaborava attivamente all'opera di spionaggio.

Il procuratore generale ha pronunciato una requisitoria comprovante come il Ross fosse a capo dell'organizzazione di spionaggio e terroristica in Bulgaria e ricevesse continuamente nella sua sede individui dediti al sabotaggio ed al terrorismo. A Sofia venivano elaborati i piani diretti contro lo Stato bulgaro, gli attentati ed i progetti miranti a sovvertire l'ordine nazionale. Il Ross dirigeva anche due filiali di spionaggio militare a Russe ed a Varna. Principali collaboratori del colonnello inglese erano il professore dell'Istituto di Francia a Sofia Gervillier, fuggito all'estero insieme al Ross, un ex impiegato alla Legazione di Francia a Sofia, Gosselin, che trovasi in stato di arresto, ed alcuni ebrei.

Conclusa la requisitoria, il procuratore generale ha chiesto per il colonnello Ross, per i francesi Gervillier e Cosselin e per il bulgaro Polcoff, naturalizzato francese, la pena di morte.

Ogni speranza è perduta di salvare i superstiti del *Sidney*

Sciangai, 5 dicembre.

Si ha da Melbourne che il Ministro australiano della Marina, Makin, ha reso noto che si è deposta ogni speranza di salvare i superstiti dell'incrociatore *Sidney*.

Patate tedesche ai finnici

Helsinki, 5 dicembre.

Il Ministero dell'alimentazione finnica comunica che sono state acquistate in Germania 9000 tonnellate di patate, destinate ai consumatori di Helsinki.

La scomparsa dell'Inghilterra nei piani imperialistici americani

Londra fa e fa fare la guerra calcolando esclusivamente sugli aiuti americani e alla fine dovrà pagare

Berlino, 5 dicembre.

E' indubbiamente degno di osservazione il fatto che ad ogni piano fallito del signor Churchill, sia esso inghiottito nelle gole strategiche della Balcania, o disperso nelle steppe russe, ovvero sprofondato nelle sabbie marmariche, corrisponde immancabilmente un riaccendersi della campagna per la intensificazione degli aiuti interalleati, che poi si risolvono naturalmente in quell'aiuto dell'aiuto che è l'aiuto americano, spinto e abilmente graduato fino alla gamma dell'intervento stesso degli Stati Uniti in guerra; campagna che tiene d'occhio due direttive, accordate l'una con l'altra in un perfetto equilibrismo, di tenere cioè da un lato l'opinione inglese sulla corda della resistenza ad ogni costo, col miraggio di un sempre più lontano e più completo bene, e dall'altro persuaderla nello stesso tempo che senza l'America l'Inghilterra sarebbe perduta e non potrebbe in alcun modo avere ragione della Germania. Il bottone elettrico di comando di questa propaganda appare indifferentemente premuto tanto a Washington che a Londra: ma sintomatico è in ogni modo l'immediata risonanza che la campagna direttamente riceve in tutti i centri e le terre dell'impero, dal Canadà all'Australia, alla Nuova Zelanda, al Sud-Africa, all'Egitto, dappertutto cioè colà dove o da dove i figli dell'impero, con esclusione quasi completa di quelli dell'isola, vanno a morire per la causa inglese.

Il « piano segreto »

Tre voci principali di questa campagna sembrano accompagnare in questo momento l'amara delusione dell'opinione britannica per l'afflosciarsi della vescica di due offensive: sia ora di quella libica come di quella del contrattacco alla porta caucasica di Rostov, l'una e l'altra di non altro risultato fecondo, a confessione della stampa britannica stessa, se non di nuovi colossali quanto inutili sprechi di mezzi, di quei mezzi che in definitiva riportano ancora una volta e sempre al postulato finale dell'aiuto americano.

La prima di queste voci è stata or ora la suggestiva rivelazione fatta da varie radio americane, a cui si è immediatamente associata quella londinese, al fine evidente di creare atmosfera per la votazione di ieri alla Camera dei Comuni, di un asserito « segreto piano » di Roosevelt, che prevede l'invio nel continente, per il luglio 1943 — non tanto presto dunque: si tranquillizzi il lettore — di un corpo di spedizione di cinque milioni di americani. Questa voce è, fra le tre, quella che, come si vede, fa da grassa cuccagna attaccata in cima all'albero insaponato della propaganda americana.

La seconda voce parte da uno di quei Dominions da dove la gioventù imperiale non inglese va a morire per la causa inglese: e in particolare dal Canadà, il cui deputato Drew, in un discorso tenuto, naturalmente a New York, ha sostenuto che gli Stati Uniti devono intervenire direttamente in guerra dappoichè — ecco la solita musica — l'Inghilterra con tutto l'aiuto sovietico, a non dire di quello dei Dominions e con tutto l'aiuto americano, qualora questo dovesse limitarsi alle sole forniture, non potrebbe mai avere ragione della Germania.

L'assorbimento dell'Inghilterra

La terza voce viene infine dall'Egitto, dalla terra dove in questo momento un bel mosaico di quasi tutte le genti dell'impero, meno quelle dell'isola madre, vanno a morire per la causa inglese e dove i generali britannici dilapidano in quindici giorni cinque mesi di preziosi aiuti americani che hanno costato buone e concrete posizioni di « basi » oceaniche di potenza. E' in Egitto infatti, come si sa, che l'influenza politica e la voce propagandistica dell'America è in questi ultimi tempi tanto cresciuta in proporzione diretta appunto dell'affluire degli aiuti e dei materiali d'oltre Oceano: ed è colà che un'autorevole rivista politica settimanale, *Les Images*, raccogliendo e svolgendo un tema che gira da tempo come una circolazione di leucociti tra i globuli rossi del sangue imperiale ha or ora pubblicato i primi particolari precisi di un progetto di unione statale, o di « federazione anglo-americana » che la stampa del Reich oggi riproduce.

Si tratta di un progetto, a propagandare il quale — come dall'articolo si apprende — ben 250 organizzazioni in America e 150 in Inghilterra lavorano in questo momento, e che dovrà riunire le due grandi democrazie in un solo Stato il quale sarà del resto limitatamente un'unione anglo-americana « delle democrazie » col segreto pensiero dunque che anche altre democrazie del mondo possano un giorno « annettervisi » in una sorta di Società delle Nazioni, che sarebbe una vera *Societas leonina*.

Anche questo progetto parte dalla già accennata premessa che è come la marca di fabbrica di tutta questa propaganda, che cioè l'Inghilterra da sola, senza l'aiuto americano, non potrebbe, nonchè vincere, nemmeno continuare la guerra: e arriva da ciò a tracciare le linee costituzionali del nuovo Stato che avrebbe naturalmente due Camere intercontinentali, ma un solo esecutivo, e questo naturalmente con sede a Washington: un governo cioè o « supremo consiglio » che non è ancora deciso se farà capo a un Presidente ovvero, alla romana, o per un ultimo pudore di dualismo, due Consoli. Ma queste sono piccolezze. Il più e il meglio vien dopo: ed è che nella vita economica del nuovo Stato, nel quale l'Inghilterra recherebbe naturalmente l'apporto dei suoi Dominions e di tutte le sue posizioni imperiali di potenza, l'industria inglese dovrà limitarsi alla semplice produzione dei tessili e degli articoli di lusso, mentre tutto il campo dell'industria pesante, automobilistica ecc. dovrà essere esclusivamente riservato alla produzione americana: in compenso di che però, con una forma di accomodamento costituzionale che dovrà essere studiata, la democrazia inglese, statalmente associata a quella americana, potrà anche conservare, se vorrà, il suo reggimento monarchico con la stessa attuale casa regnante.

Giuseppe Piazza

Una Mostra a « La Stampa »

Vedute d'Oropa del pittore Monzeglio

Il culto pittorico d'Oropa non si è certo spento con Delleani. Se il lago e le balze del Mucrone coi loro toni intensi e le nebbie autunnali e gli umidi verdi delle distese prative, se l'amena, pittoresca conca in cui s'annida il Santuario della Madonna miracolosa, ben rispondevano a una concezione paesistica (non dimentichiamo la definizione famosa: « Un paesaggio è uno stato d'animo ») che integrava a meraviglia il più vasto panorama dell'ultimo Romanticismo piemontese (pallide ombre quelle degli epigoni, e fra le ultime una, la poetessa inquieta, da soli due giorni placata), mutati gli spiriti, mutate le estetiche, non è escluso che quel fascino, quella suggestione, quel mito regionale che per di più s'arricchisce d'una religiosità piamente sentita e da vaste masse di popolo invocata, di quando in quando si ravvivino e pur oggi suscitino il desiderio di una serena, pacata, cordiale narrativa. Così è pel pittore Mario Francesco Monzeglio, che volentieri ricalca i luoghi, ripete i motivi dell'impetuoso realista di Pollone con gamma più mite, con tavolozza in sordina, ma con una pittoricità schietta, con un sentire candido che si traduce in immagine più alta e commossa d'una documentazione di topografia e costume. La mostra di circa sessanta opere ch'egli ha ordinato nel salone al pianterreno de *La Stampa* rivela appunto, anzitutto, questa adesione sentimentale ad ambiente e a memorie suscettibili ancora di interpretazioni personali. Lungo le sponde del torrente, sui clivi dell'anfiteatro, fra i colonnati e nei cortili del Santuario, nell'interno della chiesa, nei pressi delle dodici cappelle barocche, egli dipinge con semplicità e immediatezza di sensazioni — angoli raccolti e silenziosi, processioni che si snodano, donne che pregano, figurette che sostano, fughe d'arcate, prospettive d'edifici sacri, particolari architettonici — che di frequente riescono ad effetti toccanti. Il suo colore è leggero ma vibrato, il suo disegno ridotto all'essenziale ma efficace e gentile. Ama campire le macchiette su leggerissimi spessori di pasta che lasciano ancora in vista il fondo naturale della tavoletta, e questa sobrietà di mezzi accentua la finezza delle sensazioni. Si pensa, per la resa esatta del tono locale, a un Delleani temperato nella foga da ricordi di scioltezza macchiaiuola. Le cose piccole, le visioni limitate sono indubbiamente le migliori; ma anche quando dall'impressione si passa al quadro, se non altro la schiettezza del sentimento non vien meno.

mar. ber.

Gli Alpenjäger in azione

Avanguardie germaniche in azione nel settore di Kerc. (Foto Deutscher Verlag)

Berlino, 5 dicembre.

Dall'esame del materiale di cronaca diffuso oggi dal D.N.B. in merito alle operazioni sul fronte di Mosca, si può rilevare l'infittirsi di notizie riguardanti tentativi di contrattacchi sovietici. E' inutile aggiungere che non è affatto il caso di vedere in ciò indici di un mutamento nella situazione a favore dei rossi: semmai, è una nuova prova dell'accentuata pressione che il gruppo von Bock esercita contro la roccaforte sovietica; il nemico è infatti ridotto a contrattaccare perchè le forze tedesche sono ormai vicinissime alla sua tana.

Non uno di questi tentativi sovietici d'altronde è stato coronato da un qualsiasi successo; non uno è sfuggito all'immediata sanguinosa repressione delle forze tedesche le quali anzi in più di un caso, così reagendo, sono riuscite ad avanzare considerevolmente nel corpo del dispositivo avversario, ed a guadagnare nuove importanti posizioni.

Il nemico ha cercato di profittare della nevicata dell'altro ieri per lanciare all'attacco dei reparti di sciatori. Queste formazioni di specialisti sovietici hanno trovato però pane pei loro denti: neanche a farlo apposta essi cozzavano contro un battaglione di alpini della Marca orientale. Il combattimento andava in tal modo assumendo un appassionante interesse agonistico. Con formidabile impeto gli alpini tedeschi agguantavano il nemico e lo inseguivano fin sulle sue posizioni di partenza, dove nel frattempo i sovietici avevano ammassato altre grosse formazioni, anch'esse munite di sci.

Le truppe tedesche non desistevano tuttavia dal loro travolgente inseguimento: sfondata la linea sovietica, gli Alpenjaeger raggiungevano una grossa località che era il punto di partenza del tentativo nemico, occupandola dopo aver spazzato gli ultimi nuclei della resistenza sovietica che si erano annidati all'interno dell'agglomerato.

In un altro punto del fronte orientale, sulla reazione all'attacco di un battaglione bolscevico le forze tedesche hanno saputo innestare una piccola battaglia di annientamento. Mentre le forze di fanteria sostenevano l'urto nemico, formazioni corazzate avanzavano lungo i due lati del villaggio che aveva costituito l'obiettivo dell'attacco sovietico. L'intervento dei carri corazzati portava all'accerchiamento dell'intero battaglione sovietico. Con azione concentrica le forze corazzate germaniche attaccavano quindi le diverse compagnie nemiche distruggendole interamente l'una dopo l'altra.

Anche nei contrattacchi svolti con formazioni corazzate i sovietici non hanno avuto miglior fortuna. Contro un punto di grande importanza strategica che era stato occupato ieri l'altro dai tedeschi, il nemico ha lanciato ben sette tentativi prima di abbandonare la partita: ognuno di questi falliti attacchi, svolti lungo un passaggio obbligato, è stato segnato per il nemico dalla perdita di un carro, fra cui uno di 52 tonnellate.

Le operazioni di investimento di Mosca procedono di pari passo con lo sviluppo delle altre operazioni svolte su più ampio raggio di azione e dirette, come già sapete, alla recisione di tutte le nervature che compongono la rete delle comunicazioni ferroviarie e stradali sovietiche accenti il loro centro a Mosca.

Grandi successi si stanno profilando anche da questo lato: centri vitali che il nemico si illudeva di poter mantenere uniti al complesso moscovita stanno ora per essere enucleati.

Nel settore meridionale, l'offensiva sovietica segue il suo corso fatale; nonostante la riconquista di qualche chilometro quadrato — poca cosa sul paio di milioni di chilometri quadrati perduti dai sovietici in cinque mesi di guerra — gli obiettivi dell'offensiva sovietica non si realizzano. Taganrog, Mariupol, così come i centri conquistati dalle forze antibolsceviche nel bacino del Donez, non sono tornati nè torneranno in mani bolsceviche. Ciò che si avvera invece giorno per giorno è una spaventosa emorragia delle forze ammassate dai sovietici all'estremo Sud.

Sull'intervento delle forze italiane dislocate nel bacino del Donez ci si precisa che tutti i tentativi sferrati contro di esse dai sovietici nella giornata del 3 corrente sono stati respinti con gravissime perdite pel nemico. Deciso a spuntarla, il comando sovietico lanciava le sue forze all'attacco un'altra volta nella notte del 3 corrente. Il combattimento principale si svolgeva intorno alla stazione di X tenuta dalle nostre truppe.

Dopo quattro ore di accaniti combattimenti nel corso dei quali intervenivano contro i sovietici anche formazioni di aerei in picchiata, il nemico era definitivamente respinto. Sia attorno alla stazione di X sia lungo il lato orientale della linea ferroviaria da X a Y, pure tenuta dai nostri valorosi soldati, i sovietici lasciavano sul terreno migliaia di morti.

Guido Tonella

Una stazione di Mosca centrata dai bombardieri tedeschi

Berlino, 5 dicembre.

Aerei da combattimento hanno attaccato nella notte scorsa obiettivi d'importanza bellica a Mosca. Il *D.N.B.* informa che gli aviatori hanno osservato che una stazione ferroviaria è stata centrata da parecchie bombe.

Il comandante del « Cormoran » decorato dal Führer

Berlino, 5 dicembre.

Si comunica che il Führer ha decorato il comandante dell'incrociatore ausiliario *Cormoran*, capitano di fregata Detmers, della croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro.

Il capitano di fregata Detmers, come è stato reso noto nel bollettino del Comando supremo del 3 dicembre ha, quale comandante dell'incrociatore ausiliario *Cormoran* distrutto l'incrociatore australiano *Sidney* e affondato 70 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico.

Ancora navi inglesi affondate nell'Atlantico

New York, 5 dicembre.

Una nave inglese è affondata al largo delle Azzorre. Si tratta del piroscafo da carico *Ashby* di 4868 tonn. Sono periti sette membri dell'equipaggio, fra cui il capitano. Più tardi è stata diramata la notizia che un secondo cargo britannico, l'*Empire Ability*, è affondato nelle vicinanze delle Canarie.

Discorso di Tojo preannunciato per lunedì prossimo

Tokio, 5 dicembre.

Si annuncia per il giorno 8 del corrente corr. un discorso del Primo Ministro generale Tojo circa le trattative in corso a Washington.

Il discorso sarà tenuto alla riunione del Consiglio centrale della associazione per il servizio nazionale alla quale si prevede l'intervento del ministro degli esteri Togo nonchè di vari altri dirigenti della politica giapponese.

Il portavoce dell'Ufficio Informazioni del Governo, commentando le dichiarazioni fatte ieri da Cordell Hull alla conferenza della stampa a Washington, ha dichiarato che, sebbene non sia ancora pervenuto a Tokio alcuna informazione ufficiale al riguardo, non v'è tuttavia ragione di dubitare della veridicità dei resoconti dei giornali.

« Noi siamo stupiti — ha detto il portavoce — che gli Stati Uniti fraintendano in tal modo la politica del Giappone e parlino di « violenza » e di « dispotismo militare ». Lo scopo ultimo della nostra politica con la Cina — ha proseguito il portavoce — è stato chiarito a più riprese, e si possono ricordare le dichiarazioni di Konoe il quale ha riaffermato che il Giappone non ha alcuna ambizione territoriale ».

In merito alla situazione dell'Indocina francese, il portavoce ha dichiarato che le truppe giapponesi che colà si trovano sono mantenute rigorosamente nei limiti degli accordi conclusi con Vichy ».

Gli ufficiali di Gondar conserveranno la spada

Berna, 5 dicembre.

La *Tribune de Lausanne* pubblica un editoriale dal titolo: « Da un campo di battaglia all'altro ».

Occupandosi della Guarnigione di Gondar il giornale mette in rilievo l'eroismo con cui si sono battute e hanno lungamente resistito le truppe del generale Nasi. « Gli ufficiali italiani sono stati autorizzati a conservare le loro spade ».

Anche altri giornali della Svizzera romanda e tedesca mettono in rilievo nei loro commenti le « grandi difficoltà » contro le quali urtano gli inglesi in Marmarica.

Nota giapponese consegnata al Dipartimento di Stato americano

Il documento nipponico risponde alla richiesta di Roosevelt riguardante l'Indocina ma non risponde alla nota di Hull

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 5 dicembre.

L'odierna fase del lesissimo gioco nippo-americano si è spostata sotto la parte statunitense: gli Ambasciatori Nomura e Kurusu si sono recati alle ore 11 al Dipartimento di Stato per presentare la comunicazione del loro Governo che, con ogni probabilità, concerne la risposta alla richiesta fatta da Roosevelt martedì scorso circa i supposti concentramenti di truppe in Indocina, e — forse — la risposta alla nota consegnata mercoledì della settimana scorsa da Hull.

Durante la notte gli ambienti americani sono restati sotto l'impressione della nota della Domei dicente che le proposte contenute nella comunicazione di Hull sono inaccettabili come base dei negoziati. I giornali del mattino — intonantisi su tale fonte nipponica — ritenevano che i negoziatori nipponici si recassero al Dipartimento di Stato per dare una risposta completamente negativa, almeno per la parte concernente la nota di Hull, e facevano riserve circa la risposta alla richiesta presidenziale relativa alle truppe concentrate nell'Indocina.

Senonchè a metà della mattinata si è avuto un dispaccio da Tokio che riferiva come il portavoce del Ministero degli esteri nipponico avesse detto: « Per quanto esistano molti punti di divergenza vi è stato un progresso. Entrambe le parti continuano le conversazioni cercando sinceramente una formula per una pacifica soluzione ». Non ostante questa dichiarazione che è posteriore a quella della Domei e più autorevole negli ambienti americani si è continuato a dimostrare un pessimismo acuto, anzi riacutizzato. Questi ambienti mostrano di credere più alla Domei che al portavoce del Ministero degli esteri.

La prima edizione del pomeridiano Sun dice che il Dipartimento di Stato « attende di esaminare con grande interesse e con piccola speranza » la risposta nipponica alla richiesta del Presidente. Il giornale avanza la possibilità che il documento nipponico contenga non solo una risposta alla richiesta del Presidente ma anche una dichiarazione generale sui fondamenti politici nipponici in risposta alla comunicazione di Hull, e soggiunge esservi poco probabilità che la risposta nipponica diminuisca la tensione.

Nomura e Kurusu si sono trattenuti al Dipartimento di Stato soltanto 25 minuti. La brevità della visita indica che i rappresentanti nipponici si sono limitati a consegnare il documento che il Segretario di Stato si è riservato di esaminare. La visita odierna non si può quindi chiamare una seduta negoziatoria.

I giornalisti, come al solito, hanno interrogato i rappresentanti nipponici, i quali, naturalmente, hanno detto nulla circa il contenuto del documento. Richiesto se i negoziati proseguiranno, Nomura ha risposto: « Per parte nostra siamo sempre disposti a negoziare ». Un'eguale dichiarazione è stata fatta da Kurusu.

Roosevelt è stato informato da Hull nel pomeriggio circa il contenuto della risposta nipponica.

Le successive edizioni dei giornali confermano che il documento consegnato oggi da Nomura e Kurusu si riferisce alla richiesta presidenziale circa i concentramenti di truppe in Indocina, non al memorandum che i due Ambasciatori ricevettero da Hull il 26 novembre.

Quanto al contenuto della risposta alla richiesta di Roosevelt il World Telegram dice che il Governo nipponico afferma che le truppe imperiali dislocate in Indocina non superano il numero fissato negli accordi intervenuti fra Tokio e Vichy nell'estate scorsa.

Leo Rea

Il Duca di Bergamo ricevuto dal Duce

Roma, 5 dicembre.

Il Duce ha ricevuto l'Altezza Reale il Duca di Bergamo Comandante della VII Armata, che Gli ha fatto un rapporto.

Le udienze del Duce

L'Alto Commissario per gli accordi dell'Alto Adige - Il sen. Gai

Roma, 5 dicembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'Alto Commissario per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige, Ecc. Podestà.

Il Duce ha ricevuto il sen. Gai che Gli ha fatto un rapporto soddisfacente sull'andamento della situazione metanifera.

Tenta avvelenare il padre e poi lo fa uccidere perchè voleva vendere i poderi

Sondrio, 5 dicembre.

Un grave delitto è stato scoperto a Montagna e i colpevoli, la diciottenne Baldini Teresa e il ventunenne Credaro Angelo, sono stati arrestati e costretti a confessare il misfatto. Nell'agosto scorso, per opporsi alla vendita dei poderi paterni, la Baldini tentava di avvelenare il padre Agostino, settantunenne, somministrandogli nelle vivande del veleno per topi. In ottobre la Baldini, che già aveva amoreggiato col Credaro, con la promessa di riprendere la relazione lo istigava a uccidere il padre che, diceva essa, si opponeva al fidanzamento. Il Credaro, che sembra parzialmente infermo di mente, il giorno 26 ottobre uccideva il Baldini a colpi di sbarra sul capo; la figlia denunciò la morte al medico attribuendola a una caduta dalle scale, al che il medico prestò fede. Egli è stato denunciato per falso in atto pubblico.

L'assassino risulta registrato all'anagrafe sotto il nome di Credaro Costanza, perchè nel frattempo si è verificato in lui l'inversione di sesso.

Fermo di tre ebrei stranieri giunti in volo a Venezia da Budapest

Venezia, 5 dicembre.

Il funzionario di servizio all'aeroporto di San Nicolò di Lido all'arrivo dell'aereo da Budapest esaminando i passaporti di tre viaggiatori di razza ariana ebbe sospetto, dalle loro esteriorità, che appartenessero invece a quella ebraica. Costoro, tali Max Blau, di anni 45, e i figliastri Giulio e Janos Haberfeld, rispettivamente di anni 13 e 15, apparivano qualificati di razza ariana. Di più il bagaglio dei tre lasciava alquanto sospettare per certi album di fotografie e alcuni formulari poco chiari. Messo alle strette, il Blau finì per confessare di essere di razza ebraica come lo erano i suoi due figliastri.

I tre giudei hanno quindi dichiarato che un anno fa li aveva preceduti a New York la rispettiva moglie e madre Francesca Guttmann che, insieme a una sorella, aveva colà raggiunto la propria madre proprietaria di un cospicuo patrimonio.

Processato dopo 46 anni per reato di diserzione

La Spezia, 5 dicembre.

E' stato giudicato dal Tribunale militare della Spezia certo Valaperta Luigi, di 66 anni, operaio militarizzato, in ordine a un fatto accaduto 46 anni fa, precisamente nella primavera del 1895. In quel tempo il Valaperta, ventenne, era marinaio imbarcato sulla regia nave *Colombo*. Sceso a terra a Hong Kong per la franchigia, il Valaperta non faceva più ritorno a bordo, per cui, dichiarato disertore all'estero e processato a bordo stesso, veniva condannato in contumacia a otto anni di reclusione militare. Il relativo mandato di cattura rimaneva però ineseguito, non essendosi più avuta notizia del disertore.

Ricompariva il Valaperta nel 1940, occupandosi appunto in uno stabilimento militarizzato, e, su segnalazione del Tribunale di guerra, la sua posizione veniva riveduta. Il procuratore militare ha chiesto la condanna del Valaperta a 1 anno di reclusione militare; il difensore ha sostenuto la prescrizione dell'azione penale, a norma delle disposizioni del nuovo codice militare, e ha chiesto l'assoluzione. Il Tribunale, aderendo a tale tesi, ha assolto l'imputato.

Teatri e Concerti

I fastidi di un grand'uomo di E. Baretti, all'Alfieri

Un più lieto successo non poteva ieri sera ottenere all'Alfieri *I fastidi di un grand'uomo* di Eraldo Baretti, nella vivace e colorita interpretazione della Compagnia del Teatro di Venezia. Le amene vicende di quel Giacomo Ranella, diventato ministro, al suo ritorno in paese, destarono ancora una volta la più viva ilarità e trovarono in Carlo Micheluzzi, che era lo spassoso personaggio, un interprete efficacissimo. Intorno a lui l'affiatamento corale di tutti gli altri attori che contribuirono notevolmente al successo dello spettacolo. Ricordiamo fra questi l'ottimo Emilio Baldanello, la sempre brava Margherita Seglin, Amalia e Leo Micheluzzi e Angelo Benetelli. A tutti il pubblico, che era numerosissimo, tributò festose accoglienze. Vi furono molte chiamate a ogni fine di atto. Dato questo più che cordiale successo, la divertente commedia si replica stasera e nei due spettacoli di domani delle ore 15,30 e 21.

Nel Salone de « La Stampa »

Lieto successo della Comp. del Teatro di Venezia

Una folla festosa ha ieri salutato con cordiali battimani il riapparire sul palcoscenico del nostro teatrino di Carlo Micheluzzi e dei bravissimi attori che, attorno a lui, compongono la Compagnia del teatro di Venezia. Vecchie e care conoscenze per gli assidui del nostro Salone; e tuttavia ricordati in una assai fine interpretazione di *Sior Tita, paron* del povero Gino Rocca.

Ieri si rappresentava la graziosa e vivace commedia di Giovanni Cenzato: *La sposa segreta*; una commedia che ha offerto il destro, ai migliori attori della Compagnia, per un « concertato » stupendo, una di quelle orchestrazioni perfette di cui son capaci a volte le nostre Compagnie dialettali, e che sono si direbbe una bella prerogativa di questa Compagnia veneta. I personaggi son studiati e composti con minuziosa cura, e son presentati al pubblico, che se ne delizia, con un equilibrio di toni e una sobria efficacia d'effetti da conquistare d'un subito la simpatia, e da strappare fin dalle prime battute consensi e applausi. I consensi e gli applausi anche a scena aperta sono stati ieri continui ed intensissimi, e rivolti a tutti, al Carlo Micheluzzi, alle signore Margherita Seglin, Amalia Micheluzzi, Gina Carmani e Lea Muller, come all'Emilio Baldanello, al Leo Micheluzzi, al Michele Antoni e all'Armando Morisi; tutti ancora accomunati nella ovazione che ha coronato il termine dello spettacolo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA